LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 17-18 Dicembre 1931 - Anno X — Anno 65 - Num. 299 D - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna ... || Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il caos cinese e l'impresa civile del Giappone

Il Consiglio della Società delle Nazioni, nella sua recentissima sessione parigina, dedicata esclusivamente al conflitto mancese, ha deliberato la nomina di una Commissione d'inchiesta, da inviarsi sul posto, e si è fatta ripetere dal Giappone l'assicurazione ch'esso non persegue mire territoriali ed è disposto allo sgombero delle regioni occupate non appena le Autorità cinesi saranno in grado di garantire la vita e gli averi dei sudditi nipponici.

Gli avvenimenti che ora si svolgono in Cina dimostrano che la diplomazia di Tokio non ha bisogno di soverchia abilità per trascinare le cose quanto più in lungo le farà comodo. Quale Governo cinese, infatti, sarà capace di fornire le garanzie ritenute indispensabili?

Già fino ad oggi il Giappone avrebbe potuto giuocare su due carte, visto che in Cina esistevano due Governi, quello di Nanchino e quello di Canton, che si riconoscevano ed anzi annodavano a scadenza trattative per un accordo, ma nel medesimo tempo non mancavano di proclamarsi ciascuno il legittimo detentore del potere, e quindi l'altro avversario, usurpatore, antinazionale.

E' vero che nella Lega delle Nazioni è rappresentato il Governo di Nanchino e che pertanto a questi si deve riferire l'accordo di Parigi, ma la continuata esistenza di un altro Governo cinese dimostra quanto plausibile fosse la domanda nipponica che l'inchiesta della Lega non si limitasse soltanto alla Manciuria ma si estendesse in genere alle condizioni di tutta la Cina, non essendo altrimenti possibile comprendere la necessità dell'intervento giapponese armato.

Neanche a farlo apposta, i cinesi si sono ora incaricati di dimostrare che neppure l'eventualità prospettata da Tokio è necessaria per mandar tutto all'aria: è lo stesso Governo di Nanchino che esiste e non esiste. Il Presidente della Repubblica, maresciallo Ciang-Kai-Cek, che aveva fama di dittatore, è costretto a dimettersi, ma lo fa a malincuore, certo col recondito pensiero di approfittare del primo momento favorevole per rimettersi in arcione. Il Ministro degli Esteri, dopo essersi nascosto per parecchi giorni, tanto che non si sapeva più dove si trovasse, rassegna le dimissioni anche lui, mentre gli studenti bruciano il suo Ministero. Gli altri ministri cedono pure alle minaccie e si dimettono.

Si trova, sì, un successore «provvisorio» al dimissionato Presidente, e si abborraccia anche subito un nuovo Governo, ma si ignora quale sarà la loro durata, si teme che ben poco possano fare. Chi può allora dar torto al Giappone quando proclama che questa gente non gli offre alcun affidamento, e che di fronte ad essa non può fare assegnamento che sul proprio diritto, convenientemente appoggiato dalla propria forza?

Considerato sotto questo aspetto, l'intervento nipponico in Manciuria appare più che giustificato. E' una azione che certo corrisponde agli interessi del Giappone, ma si rivela anche sempre più come un'assoluta necessità.

L'occupazione giapponese ha portato almeno in una regione cinese la sicurezza, l'ordine, l'oculata amministrazione. Se essa fu osteggiata da contrastanti interessi, anche questi dovranno finire coll'inchinarsi alla evidenza. Una vasta regione è sottratta all'anarchia, e con ciò la causa della civiltà ha fatto un passo di più.

Che i giapponesi procedano un po' per le spiccie sarà verissimo. Ma se vogliono ottenere un risultato, non possono semplicemente fare altrimenti. Le ragioni nazionali dei cinesi cadono di fronte alla loro incapacità, alla loro impotenza. Anche Gandhi proclama da tempo che l'India è capace di reggersi da sola, ma sarebbe una sventura non solo per la Gran Bretagna, ma eziandio per l'umanità tutta, se lo si prendesse sulla parola.

Piuttosto l'episodio mancese fa sorgere un ben più vasto problema, e cioè se la civiltà attuale abbia il diritto di lasciare ancora mezzo miliardo di uomini nelle condizioni in cui si trovano in Cina, e se, invece di osteggiare il Giappone, non sarebbe da considerare il caso di imitarlo in qualche altra parte del vastissimo Impero di Mezzo. Dove arriva, infatti, l'influenza dei Governi di Nanchino e di Canton, se ogni tanto qua e là sorge un generale a spadroneggiare, a taglieggiare le popolazioni, e creare nuove bande di briganti, che scorazzano saccheggiando dove loro meglio piace? E' un formicaio, e neanche questo, perchè nel formicai regna l'ordine, è il vero regime del *caos*, per cui non si può considerare che benemerito chi sia capace di mettervi un po' di ordine.

E' troppo naturale pertanto che il Giappone approfitti dei disordini di Nanchino per completare l'occupazione della Manciuria.

N. B.

Severe misure contro gli agitatori indiani

Londra, 17 sera.

La dichiarazione che quanto il Ministro MacDonald ha affermato alla Conferenza internazionale sullo sviluppo delle istituzioni per un Governo autonomo vale puramente per la Birmania, è stata fatta alla Conferenza birmana che tiene le sue sedute nel palazzo di San Giacomo. Durante la settimana scorsa, alcuni delegati birmani avevano espresso la loro apprensione per quanto aveva dichiarato lord Peel, presidente della Conferenza, sul lavoro di questa, e cioè, che la Birmania, nel caso fosse separata dall'India, avrebbe avuto una costituzione inferiore a quella indiana, e tale impressione è stata così forte che tre delegati, al principio di questa settimana sono arrivati al punto di allontanarsi per un giorno dalle sedute.

Allo scopo di fugare tali timori, lord Lathiam, membro della Conferenza, ha dichiarato che il Governo è di parere che le dichiarazioni del premier, fatte il 19 gennaio ed il 1.o Dicembre alla fine delle due sessioni della Conferenza della Tavola Rotonda, valgono pure per la Birmania, e che la costituzione comporterà un Governo responsabile, con arresti e consensi.

L'agitazione in India desta intanto preoccupazioni. I membri più autorevoli del Comitato esecutivo del Congresso pan-indiano dovranno risiedere ad Allahabad e non allontanarsi senza permesso. Un ordine, a questo effetto, è stato emanato.

Il Governo pubblicherà domani una ordinanza che proibisce la continuazione della campagna contro il pagamento delle tasse.

In vista del diffondersi di questa campagna nelle provincie unite al Cashemir, il Consiglio di quello Stato ha emanato un'ordinanza speciale che determina le punizioni contro coloro che incitano al non pagamento delle tasse sulle rendite terriere o dei canoni di affitto. I colpevoli non avranno diritto alla libertà provvisoria mediante cauzione e saranno passibili del carcere da sei mesi ad un anno. I giornali istigatori saranno sequestrati e distrutti e la polizia è autorizzata a fare delle perquisizioni nelle case private. Questo segue ai provvedimenti consimili promulgati lunedì nelle provincie unite.

Cian Sue Liang rinuncia alla Manciuria

Scontri sfavorevoli ai cinesi

Mukden, 17 sera.

Il maresciallo Cian-Sue-Liang ha rinunziato a qualsiasi sua attività in Manciuria. Egli è disposto ad accettare la carica di presidente del Consiglio per la riorganizzazione militare della Cina settentrionale e di cooperare col Consiglio finanziario-giuridico di cui fanno parte i più autorevoli esponenti tanto civili che militari di tutti i Partiti.

Un combattimento durato parecchie ore è avvenuto nel villaggio di Machiatai ad oriente di Tichling fra truppe giapponesi e briganti cinesi. Questi hanno lasciato sul terreno 54 morti, mentre i giapponesi hanno avuto solo 5 morti e 5 feriti. I cinesi sono stati posti in fuga.

ALESSANDRO I

Re di Jugoslavia, accompagnato dalla Regina Maria, è giunto ieri in incognito a Parigi. Per quanto gli ambienti ufficiali belgradesi si sforzino a sostenere che il viaggio del Sovrano è esclusivamente privato, nei circoli di opposizione si attribuiscono a tale viaggio precise finalità politiche. Esso sarebbe in relazione con un nuovo eventuale prestito di due miliardi e mezzo di dinari.

La moratoria al Congresso americano

L'eventualità di una conferenza generale e della cancellazione dei debiti

La Francia impressionata dai progressi di Hitler

Washington, 17 sera.

I vari capigruppo delle due Assemblee si sono accordati nello stabilire che le vacanze del Congresso abbiano inizio martedì prossimo, 22 dicembre, e si prolunghino fino al 4 gennaio. E' quindi assai poco probabile che la moratoria sia ratificata entro l'anno.

Alla riunione pomeridiana di ieri della Commissione del Bilancio della Camera dei rappresentanti, il deputato Mac Fadden, che finora è stato il più fiero oppositore alla moratoria, ha dichiarato che mentre il Governo è pubblicamente contrario a una riduzione dei debiti di guerra dovuti agli Stati Uniti, privatamente i suoi uomini più responsabili e i loro collaboratori diretti hanno partecipato assieme ai rappresentanti ufficiali delle Nazioni debitrici alla campagna in favore della riduzione dei debiti stessi. Egli ha anche previsto che entro tre mesi al più tardi sarà convocata una Conferenza internazionale per la loro cancellazione.

Continuando Mac Fadden ha rilevato che i banchieri internazionali nel corso dell'ultimo anno hanno imbottigliato i depositi dei risparmiatori nazionali in investimenti all'estero, e ora mirano ad assicurare la priorità dei loro crediti con la moratoria, alimentando contemporaneamente la campagna in favore della cancellazione dei debiti di guerra.

Il presidente della Commissione, Collins, ha disposto perchè sia accertato se i Governi esteri hanno depositato fondi nelle Banche americane per l'eventuale pagamento della rata scaduta ieri. Si prevede perciò che anche i banchieri di New York, che rappresentano i vari Governi europei, saranno uditi dalla Commissione.

La partecipazione americana ad una Conferenza generale per la trattazione dei debiti di guerra e delle riparazioni è considerata da questi circoli ufficiali come improbabile. Si ritiene che se tale Conferenza fosse convocata, il Governo di Washington vi parteciperebbe unicamente con un osservatore non ufficiale.

Lawrence Hill, direttore della edizione parigina del «New York Herald», ha fatto, sbarcando dal transatlantico «Lafayette», alcune dichiarazioni sulla situazione della Francia. Egli ha detto fra l'altro di considerare improbabile che il Governo francese voglia consentire ad accettare il disarmo finchè in Germania prevalgono le correnti hitleriane, e poi ha soggiunto che la Francia è stata gravemente colpita dalla nuova politica doganale dell'Inghilterra.

Il deprezzamento del dollaro canadese

Ottawa, 17 sera.

I principali banchieri canadesi si sono riuniti presso il Primo Ministro Bennet e hanno discusso sulla istituzione di un mercato canadese delle valute, allo scopo di attenuare il deprezzamento che il dollaro canadese ha subito sul mercato di New York. I banchieri hanno raccomandato l'immediata creazione di tale mercato a Montreal per mezzo della Banca del Canadà, ritenendo che solo in tal modo si possa riuscire a rendersi indipendenti dai banchieri di New York per la quotazione del dollaro canadese. Un autorevole finanziere ha in proposito fatto rilevare che se il dollaro canadese venisse quotato direttamente nel Canadà e non più a New York per le transazioni con Londra, esso raggiungerebbe oggi nella stessa New York il prezzo di 90 cents invece degli attuali 81.

Contrasti a Basilea sulla capacità tedesca

Basilea, 17 sera.

La notizia diffusa dalla stampa tedesca che in seno al Comitato consultivo del Piano Young si starebbe precisando una netta tendenza per la dichiarazione dell'incapacità della Germania a pagare le riparazioni, ha ravvivato di colpo l'interesse per le riunioni di Basilea. Secondo i giornali tedeschi tale constatazione sarebbe reclamata dai delegati dell'America e dell'Inghilterra, e particolarmente dai rappresentanti degli Stati neutri. Per quanto da parte ufficiale si rifiuti assolutamente di fornire la più piccola precisazione in merito, sembra accertato che effettivamente un certo dissidio si sia verificato in seno al Comitato. E' fuori dubbio che i rappresentanti dei Paesi neutri — ai quali interessa la salvaguardia dei loro crediti congelati in Germania più che il pagamento delle riparazioni — abbiano insistito perchè il rapporto del Comitato contenga un giudizio netto circa l'influenza sfavorevole del pagamento delle riparazioni sull'andamento della crisi, e sul commercio internazionale. Non pare invece probabile che i rappresentanti degli Stati Uniti e dell'Inghilterra si siano staccati da quella che era, fino a ieri, la tesi della maggioranza. Comunque, la questione della valutazione della capacità di pagamento della Germania è tutt'altro che risolta.

Stasera il sottocomitato statistico, incaricato di stabilire un calcolo approssimativo del dare e dell'avere della Germania nei confronti dell'estero, ha presentato il suo rapporto in cui dice chiaramente che è stato impossibile stabilire una valutazione esatta del debito tedesco. La cifra dell'indebitamento totale della Germania oscillerà quindi fra i 18 miliardi del rapporto Layton — dello scorso agosto — e i 23 miliardi e 800 milioni precisati dal dott. Melchior nei giorni scorsi. Non è stato nemmeno possibile al sottocomitato statistico stabilire un calcolo esatto dei crediti tedeschi verso l'estero, crediti che sorpasserebbero comunque gli otto miliardi e mezzo. I rapporti degli altri due sottocomitati, quello del bilancio del Reich e delle ferrovie tedesche, saranno terminati — a quanto si crede — entro la giornata di domani.

Vasto programma di sviluppo dell'industria sovietica

Mosca, 17 sera.

La produzione dell'industria sovietica dovrebbe aumentare nel prossimo anno in ragione del 36 per cento in confronto di quella del 1931, secondo una relazione letta ieri sera a una riunione del Comitato centrale del partito comunista. Tale incremento viene nella relazione messo in rapporto con un congruo aumento di capitale investito nei vari rami dell'industria.

Verranno infatti nel 1932 investiti 21 miliardi di rubli, in confronto dei 16 dell'anno corrente. Di tale cifra, 10.700 milioni di rubli costituiranno il capitale dell'industria propriamente detta, mentre 4.300 milioni rappresenteranno gli investimenti nelle aziende agrarie e 3.200 nelle imprese dei trasporti.

La relazione rileva anche che l'aumento di produzione verificatosi nell'anno in corso, è stato del 20 o 21 per cento, mentre le previsioni basate sulle «cifre di controllo» lasciavano sperare in un aumento del 45 per cento rispetto al 1930. Evidentemente più che a calcoli erronei, il mancato aumento deve attribuirsi agli effetti della crisi economica mondiale.

Se il progetto di legge sugli operai stranieri in Francia sarà approvato

Il relatore ha detto: «Subito dopo i francesi una priorità dovrà essere accordata agli stranieri che risiedono da lungo tempo in Francia, ai profughi politici, agli ex-combattenti alleati...». (*Dai giornali*).

Il funzionario: — *Avete combattuto con noi a Bligny?... Ciò non ha importanza. Attendete il vostro turno. Prima ci sono i rifugiati politici...*

Un colpo di scena nella vicenda di Collegno

Mario Bruneri vive a Marsiglia?

La sensazionale notizia data dal professore Carnelutti nella sua arringa di difesa dinanzi alla Corte Suprema

Roma, 17 sera.

Il rinvio di un mese, lungi dallo scemare l'interesse del pubblico per l'odierno dibattimento, ha reso più viva l'attesa, cosicchè, nonostante che i giornali romani abbiano annunziato nei giorni scorsi che il ricorso dell'uomo di Collegno non sarà trattato dalla Corte Suprema che nelle prime ore del pomeriggio, già prima di mezzogiorno una folla varia, nella quale predominano avvocati, magistrati ed elegantissime signore, si è raccolta negli ambulacri della Cassazione facendo ressa dinanzi al maestoso ingresso dell'aula massima dove sarà tenuta l'udienza pubblica.

Un servizio d'ordine è disposto nelle adiacenze dell'aula per impedire l'assembramento piuttosto tumultuoso verificatosi l'altra volta.

Per l'uomo di Collegno e per i famigliari ed amici trepidanti, il gran giorno tanto atteso, e sul quale si appuntano le superstiti speranze, è dunque venuto. Ad esso, a quanto si apprende dai suoi difensori, il recluso di Pallanza si è preparato alimentando con la preghiera la fede nel trionfo della causa che egli ed i suoi fidi chiamano la causa della giustizia.

Non è presente alcuno dei congiunti Canella. Ci si dice invece che lo «stato maggiore» canelliano è sceso a Roma al completo ed attende con ansiosa trepidazione l'esito della discussione imminente.

Una folla di «canelliani»

I più tenaci e sicuri assertori dell'identità dello Sconosciuto con il professore veronese hanno dato al recluso di Pallanza ed alla famiglia Canella la conferma di questa tangibile testimonianza della loro assoluta fedeltà. Non tutti però hanno voluto essere presenti alla discussione: molti attendono negli alberghi che attraverso il telefono amici e conoscenti rechino loro la buona notizia desiderata. Vediamo tra gli altri varie personalità di parte cattolica veronese convinti canelliani sino dalle prime battute del dramma di Collegno e che non rinunziano a fare propaganda di persuasione a favore dello Sconosciuto, anche nei corridoi della Cassazione.

Poco dopo le 12 i battenti dell'aula massima si aprono per l'udienza pubblica. La severa aula affrescata dal Maccari è subito invasa dal pubblico nello spazio ad esso riservato. La Corte nella sua formazione solenne a Sezioni Unite è già entrata nell'aula e l'udienza si inizia sotto la Presidenza del senatore D'Amelio, Primo Presidente.

Come si è detto, tutti i ricorsi iscritti per oggi sono stati tolti dal ruolo, onde subito l'ufficiale giudiziario chiama ad alta voce il ricorso della «persona fisica ricoverata al Manicomio di Collegno col numero 44170».

Al banco dei patroni delle parti prendono allora posto gli avvocati prof. Carnelutti, Farinacci, Del Giudice, Troiani e Ferraris per il ricorrente; il prof. Cammeo e l'on. Filippo Ungaro, l'avv. Ferretti e l'avv. Serlupi per i resistenti.

La Corte ed il pubblico si fanno attentissimi e il Presidente dà la parola al Consigliere comm. Casati per la relazione. Innanzi a lui sono ammonticchiati i voluminosi fascicoli della causa. Il comm. Casati si riporta sommariamente alle origini della complessa e intricata vicenda ricordando le precedenti sentenze e soffermandosi più a lungo su quella pronunziata dalla Corte di Firenze, che viene oggi impugnata e di cui ricorda dettagliatamente la motivazione. Viene quindi ad illustrare uno ad uno i cinque motivi di ricorso proposti nell'interesse dello Sconosciuto.

Terminata la relazione, ha subito la parola il prof. Carnelutti per il ricorrente.

Parla il prof. Carnelutti

— Cercherò — egli comincia — di compiere tutto il mio dovere. In tanti anni di battaglia questa è la più dura battaglia che io ho combattuto. Ho detto a Firenze a quei giudici che mi pareva reggessimo nelle mani il sigillo di un sepolcro. E dentro vi è un uomo vivo. Lo sapete, Eccellenze, quale è la posta di questo giuoco? Si tratta di svellere un uomo dalla sua personalità, di strapparlo dai suoi figli, dal suo essere stesso. Non è stato mai inventato un martirio più feroce. A Firenze quel sepolcro è stato chiuso e dentro vi è un uomo vivo. Io dovrei da solo risollevare quella pietra e riscoperchiare quel sepolcro. A Firenze la causa è stata perduta. Si dice per la sua impostazione tecnica. Ebbene io ne assumo tutta la responsabilità; non sono uomo che ama sfuggire. Oggi debbo lottare da solo. Io stesso ho pregato i miei colleghi di difesa di tacere, mentre li ringrazio pubblicamente del valido ausilio che mi hanno dato.

«Quando la signora Canella mi ha sentito giorni fa parlare con l'angoscia nella voce mi ha risposto tranquilla: — Avvocato non temo: lei conta solo sulle sue forze, ma lei si dimentica di Chi sta lassù.

«Oggi la causa si presenta con il suo volto giudiziario migliore che nel 1929 quando pure rinviammo la battaglia alla Cassazione.

«Le prove a Firenze sono state identiche che a Torino. Non una testimonianza, non un documento hanno spostato il piatto della bilancia. Se dunque la prima volta la sentenza è stata cassata perchè con quelle prove bisognava ammettere la controprova, come sarà possibile che la sentenza di Firenze, che ha chiuso alle controprove le porte in faccia, meriti la vostra conferma? Ma la causa si presenta meglio anche nel suo volto umano.

«Voi avete letto le lettere dal reclusorio, documenti di grande umanità.

La rivelazione di un ufficiale

«E' mutata anche perchè è stata finalmente scoperta la posizione dei nostri contraddittori. Domandavamo a Torino quale era la posta in giuoco e ci fu risposto che al dopo si sarebbe pensato poi.

«Oggi lo Sconosciuto è nel carcere di Pallanza; e quella che si dice sua moglie, e quello che si chiama suo fratello lottano per tenerlo là, nel reclusorio. La posta del giuoco oggi è chiara. Ma la giustizia di Salomone avrebbe deciso senza esitazione tra la moglie vera e la moglie falsa, sol che avesse tenuto presente questa strana, assurda situazione.

«L'impostazione della causa è dunque mutata: non è possibile che oggi si decida la causa senza che quest'uomo sia veduto, sia ascoltato dai giudici, senza che sia fatta quella ispezione personale che noi invochiamo, che invoca il recluso, che ragioni di giustizia richiedono».

Ciò premesso, l'avv. Carnelutti si addentra nell'esame strettamente giuridico della causa. Sinora si è discusso solo sulle presunzioni, ma la causa, se la Corte lo consentirà, si potrà discutere anche in modo diverso.

— Io ho qui ad esempio — esclama l'avv. Carnelutti — una lettera che da Parigi un distinto ufficiale decorato di guerra indirizza alla signora Canella. Nella lettera lo scrivente afferma di avere avuto rapporti a Marsiglia con il vero Mario Bruneri che si celava sotto il nome di Mario Pellini, che gli rivelò il suo vero essere soggiungendo che non sentiva la necessità di farsi vivo perchè tanto «l'altro» se la cavava abbastanza bene (*commenti*). Potrei anche dirvi come si formino le presunzioni. A Verona i professori Rigo e Gasinldelli, due distinti insegnanti, sono stati chiamati e personalmente diffidati dalla Questura che sarebbero stati processati per favoreggiamento qualora avessero persistito nel proclamare che lo Sconosciuto è per loro il prof. Giulio Canella.

P. G. (*interrompendo*): — Dove questi fatti?

Avv. Carnelutti: — A Verona, e ne assumo piena responsabilità. Sarebbe dunque possibile, come la Corte vede, impostare ben diversamente la causa, ma facciamola pure sulle presunzioni. Ora noi assumiamo che la Corte di Firenze ha violato la Legge sotto un triplice punto di vista.

Qui l'oratore, sviluppando questi concetti, lamenta anzitutto che con poche parole la Corte fiorentina si sia limitata a respingere la richiesta d'ispezione personale dello Sconosciuto e dei suoi congiunti.

La croce dei Legionari polacchi solennemente offerta al Duce

Roma, 17 sera.

La missione dei Legionari polacchi in Italia si è compiuta con l'offerta fatta a S. E. il Capo del Governo della Croce dei Legionari istituita dal Maresciallo Pilsudski, decorazione militare alla quale è attribuito un grande valore, soprattutto quando, come in questo caso, essa è offerta per la prima volta fuori della Polonia.

Le insegne che manifestano nella loro soldatesca semplicità il senso combattentistico della distinzione sono state offerte a S. E. il Capo del Governo dal Capo della missione, colonnello Benina Prazmowski. Questi, circondato dai suoi ufficiali e alla presenza di S. E. l'Ambasciatore di Polonia e dei dirigenti l'Associazione nazionale volontari di guerra d'Italia, pronunciò parole di omaggio all'indirizzo di S. E. il Capo del Governo e di viva amicizia per l'Italia.

S. E. il Capo del Governo rispose esprimendo il suo vivo ringraziamento.

Il giuramento dei professori universitari

Roma, 17 sera.

A norma del R. D. L. 28 ottobre 1931-IX, num. 1227, sull'istruzione superiore, i professori delle R. Università e dei R. Istituti d'istruzione superiore del Regno sono stati invitati a prestare il prescritto giuramento. Dei 1225 professori in servizio, 1132 hanno già giurato; 81 momentaneamente assenti a causa di incarichi o per malattia giureranno appena le ragioni di assenza verranno a cessare. Solo 12 hanno dichiarato di non giurare: di questi uno appartiene alla R. Università di Bologna, uno a quella di Pavia, quattro all'Università di Roma, tre a quella di Torino, uno a quella di Milano, uno a quella di Perugia e uno al R. Istituto Superiore di Magistero di Roma.

OSSERVATORIO

L'ARTE DELLA RIVOLUZIONE. — *Hitler andrà a Roma. Sir Oswald Mosley, più eclettico, visiterà Roma, Monaco, Mosca. Entrambi sono studiosi della tecnica del colpo di Stato e della rivoluzione. Questa scienza viene anche insegnata in due Università specializzate, a Mosca ed a Leningrado, ma da queste scuole non è mai uscito un rivoluzionario. Mentre Lenin, Trotzky e Stalin, semplici autodidatti, hanno dato buona prova. Non esiste un metodo per imporre le rivoluzioni o per vincere le battaglie. Si tratta di saper scegliere l'attimo che fugge. Un'ispirazione quasi divina, non un consiglio che si può trovare nell'indice di un manuale rivoluzionario.*

RE DETRONIZZATO. — *Da qualche settimana Chaplin viveva in solitudine nel suo albergo prossimo ad Hyde Park. Lunedì mattina scese in segreteria, pagò il conto, sorrise al portiere, scomparve. Poche ore dopo s'imbarcava per New York. Non cordoni di Polizia, folla, applausi, giornalisti, fotografi, decorazioni come all'arrivo sei mesi or sono. Ripartiva come nel 1909 quando, povero emigrante, si avviò alla conquista d'un Continente. Un re detronizzato come Wilson dopo Versailles. Vecchia Europa, divoratrice di uomini.*

SPETTRI. — *Leggo su un giornale conservatore di Londra: «Un discorso di Bonar Law ai Comuni». Ma il vecchio politico non è morto? Leggo su un quotidiano di S. Domingo: «Joffre condanna Napoleone: malgrado l'energica difesa di Zola, sei dollari di multa». Succedono tante cose straordinarie; che inconsciamente io sia diventato giornalista nel regno dei Cieli? Più tardi mi sono accorto che il vecchio politico ha un figlio e che Joffre, Napoleone e Zola sono il nome di tre negri.*

PULIZIA. — *Il giornale della sera deve essere gaio e leggero. Non posso chiudere questa nota con delle ombre. Nei principali quotidiani di Berlino ho trovato quest'annunzio: «Teatro della Klosterstrasse: die Gartenlaube. - Proibito per i giovani, malgrado la natura non sia mai sporca». E' questione d'intendersi. Vi sono anche delle «nature» che non fanno il bagno ogni mattina, ma non sarà certo il caso delle graziose ballerine del teatro della Klosterstrasse.*

HOMO.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 14 — (14ª Settimana)

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 20 Dicembre

			Spazi da lasciare in bianco
Torino-Juventus	....	p. 10	
Pro Vercelli-Milan	....	» 8	
Casale-Fiorentina	....	» 8	

Cognome ____________
Nome ____________
Indirizzo ____________

N.B. — Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 19 Dicembre

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

IL PROCESSO PER IL DISSESTO DELLA «MIRAFIORE»

La requisitoria del P. M. e le richieste di severe condanne

L'inizio delle arringhe della difesa

Cuneo, 17 sera.

Siamo alle ultime battute del processo della «Mirafiore». Nella udienza di stamane hanno infatti parlato oltre che il rappresentante della pubblica accusa, tre patroni della difesa. Le arringhe continueranno nel pomeriggio e proseguiranno domattina. Nella giornata di domani verrà pure pronunziata la sentenza.

Da quando il Presidente avv. Bersezio riapre l'udienza si nota nell'aula una maggiore affluenza di pubblico. Infatti stamane pronunzierà la sua requisitoria il P.M. e la curiosità del pubblico, che è stata tenuta avvinta durante le tre passate drammatiche udienze, è tutta rivolta alle parole che il rappresentante della legge pronunzierà contro i responsabili del dissesto della «Mirafiore» e che finiranno per concretarsi nella richiesta degli anni di reclusione.

L'enumerazione dei reati

Dopo la lunga teoria di cifre e di calcoli, che era sulla carta, ma difforme in effetto dalla realtà della situazione quale è risultata in giudizio, appare questo il primo atto positivo della vicenda giudiziaria provocata dal dissesto della importante azienda vinicola. Le richieste del P. M., che come vedremo saranno oltre modo dure nei riguardi di tutti gli imputati indistintamente, sono pur sempre, dopo le contraddittorie deposizioni di imputati e di testi, quelle che maggiormente attraggono l'attenzione della massa. E che le conclusioni della requisitoria pronunziata dall'avv. Priolo siano indistintamente per tutti gli imputati particolarmente gravi, ne abbiamo la impressione dell'esordio con cui il rappresentante della legge entra nell'esame della situazione creatasi in seguito al fallimento della «Mirafiore».

Prendendo infatti le mosse dalla Società Fondiaria Regionale Piemontese, che è stata di tutte le vicende della «Mirafiore», secondo quanto è risultato dal dibattimento, l'ombra malefica di quest'ultima, il P. M. è passato ad esaminare per prima la posizione dell'ing. Messina all'epoca in cui si determinava di fatto l'accollo alla «Mirafiore» dei debiti personali da lui contratti.

Il bilancio della «Mirafiore», osserva il P. M., era in quel momento attivo, e mai si sarebbe dovuto pronunziare il fallimento se non le fossero stati accollati debiti che non la riguardavano. L'ing. Messina, compiuto tale accollamento, è caduto nel dolo, perchè non poteva assolutamente ignorare le conseguenze che il suo atto doveva determinare, tanto più che la «Mirafiore» non poteva avere alcuna azione di rivalsa verso la Società impegnate, poichè esse si trovavano tutte in stato di dissesto.

Proseguendo nell'esame delle responsabilità, l'avv. Priolo ha osservato come il Messina abbia fatto confusione fra Società e personalità di socio, e abbia così confuso i due patrimoni che dovevano essere tenuti distinti.

Quindi, sancita la colpevolezza in ordine alla imputazione di bancarotta fraudolenta nei riguardi del Messina, ha trattato la posizione del rag. Terracini.

Il P. M. estende anche all'ing. Fassio l'imputazione di essere responsabile col Messina. Il Fassio è entrato nella «Mirafiore» col solo scopo di salvare quei pochi creditori che vedevano nel salvataggio dalla azienda la prospettiva di potersi dividere il suo patrimonio. Se la «Mirafiore» avesse fallito, espone il rappresentante della Pubblica Accusa, le loro ragioni di credito, che essi sapevano impugnabili, non sarebbero state riconosciute. Fassio doveva salvare quei creditori, e perciò accettava, ma non poteva ignorare quale fosse la situazione della Società perchè tutti gli avevano aperto gli occhi.

Le conclusioni

Il suo progetto di unificare le aziende vinicole rimase sempre allo stato di progetto, ed egli avrebbe dovuto, prima di procedere oltre nella amministrazione della «Mirafiore», ottenere con sicurezza la dichiarazione dei creditori che non avrebbero più fondate pretese verso la Società. Ciò egli non ha fatto, e i debiti sono rimasti, mentre il credito della «Mirafiore» sfumava. Fassio, anzichè rassegnare le dimissioni, continuava nel suo mandato, e registrava nei libri della Società i debiti contratti dall'ing. Messina. Egli fu un debole, perchè era l'esponente degli interessi di altri creditori a danno di tutta la massa, e perciò è responsabile perchè ha agito dolosamente nei riguardi di quest'ultima.

Per il P. M., quindi, Messina, Terracini e Fassio sono colpevoli di bancarotta fraudolenta, e tale imputazione estende anche al rag. Caldi, nel cui studio fu ordita tutta la macchinazione delittuosa.

Venendo al reato di bancarotta semplice, afferma l'oratore che il reato sussiste, poichè il bilancio, come è voluto dalla legge, deve essere definitivo e preciso, e non una pura situazione contabile. Viceversa gli pare che non esistano sufficienti prove per sancire le responsabilità degli imputati nella truffa all'avv. Giunelli di Milano circa il silenzio sulla famosa clausola del Monte dei Paschi di Siena.

Così pure si esprime per l'assoluzione per insufficienza di prove nei riguardi di Terracini in ordine alla appropriazione indebita, e lo ritiene invece responsabile del falso in cambiali.

Il P. M. estende all'ing. Fassio l'imputazione di appropriazione indebita della cauzione di un rappresentante della «Mirafiore» in Sicilia, e sorvola quindi su tutte le imputazioni fatte al rag. Caldi.

Concludendo la sua brillante requisitoria il rappresentante della legge chiede che Messina, Terracini, Fassio e Caldi siano dichiarati colpevoli del reato di bancarotta fraudolenta e bancarotta semplice, il rag. Petroni del reato di bancarotta semplice, il Terracini, in particolare, di falso in cambiali, il Fassio di appropriazione indebita e il Caldi di truffe, appropriazione indebita e falso in cambiali.

Di conseguenza così formula le proprie richieste: per il rag. Caldi, latitante, 10 anni e 6 mesi di reclusione e 8000 lire di multa; per l'ing. Messina, 7 anni di reclusione; per il rag. Terracini 5 anni 6 mesi di reclusione; per l'ing. comm. Fassio 3 anni 2 mesi e 15 giorni di reclusione e 1666 lire di multa; per il rag. Petroni 8 mesi di reclusione coi benefici, per quest'ultimo, di legge.

Ha quindi seguito il difensore del rag. Petroni, Berolinon, che ha chiesto la assoluzione del proprio cliente per non aver commesso il fatto.

Quindi l'avv. Accardino, di Torino, per il rag. Terracini, il quale ha chiesto anche egli l'assoluzione, per non aver commesso il fatto e per insufficienza di prove.

Da ultimo ha parlato l'avv. Dino Andreis di Cuneo, difensore del Caldi, il quale ha invocato nei riguardi del maggiore imputato contumace la clemenza del Tribunale.

L'udienza è stata quindi rinviata al pomeriggio per la prosecuzione delle arringhe.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Per un bimbo ammalato

La famigliola dell'operaio L. C., abitante in corso Firenze 59, è piccola: la moglie ed un bambino.

Ma per contro è grande la tristezza che da qualche tempo è entrata in quella casa. L'operaio e la sua compagna sono da molti mesi senza lavoro. Cosa ciò significhi di dolore e di patimenti è superfluo dirlo; ma se dure a sopportare sono le privazioni per i grandi, la crudeltà di esse si centuplica quando anche una creatura innocente è costretta a subirne le conseguenze.

Ora il bimbo dell'L. C. è caduto ammalato, la sua tenera fibra ha risentito della scarsa nutrizione, del freddo e dei disagi a cui è stata esposta. C'è bisogno quindi di cure speciali, di medicine costose, ma i dolenti genitori sono totalmente sprovvisti di denaro.

Perciò l'operaio si è rivolto alla STAMPA DELLA SERA, *chiedendo un piccolo soccorso, senza del quale egli teme di vedere ogni giorno più sfiorire quell'esserino che rappresenta la sua unica gioia e la sua sola speranza.*

Assegnamo quindi volentieri all'L. C. il nostro odierno sussidio di cinquanta lire, e aggiungiamo i nostri più fervidi voti affinchè, con la salute del bimbo, ritorni al più presto in quella casetta operaia la giocondità del lavoro e la fiducia in un avvenire migliore.

Le assemblee del G. U. F.
All'Istituto Superiore di Magistero

Stamane, alle ore 10,30, col concorso di oltre 300 studenti e studentesse, si è tenuta l'annuale assemblea di Facoltà all'Istituto Superiore di Magistero per il Piemonte.

Il Segretario Politico del Gruppo Universitario Fascista, conte Guido Pallotta, i membri del Direttorio Caramelli, Gaudino, Cremisi, e il fiduciario per il Magistero, prof. Caballo, hanno riferito all'assemblea su tutte le varie branche dell'attività del G.U.F., e sul programma d'azione per il corrente anno scolastico. Guido Pallotta si è diffuso particolarmente sulla missione dell'insegnante fascista. E' seguita un'ampia discussione sui principali problemi politici e scolastici che interessano la classe magistrale, discussione alla quale i presenti hanno partecipato con vivo interesse ed entusiasmo.

Alla fine della riunione è stato approvato fra generali acclamazioni il seguente telegramma diretto a S. E. Starace:

«Studenti e studentesse Magistero Piemonte, uniti vibrante et concorde assemblea, vigili contro nemici Patria e Scuola Fascista, inviano a Vostro mezzo appassionato alalà al Maestro di Predappio, oggi Maestro al mondo».

GIROVAGANDO

Padiglioni in Piazza S. Carlo

Al di fuori delle polemiche fra «600» e «900», fra architettura razionale e tradizionalistica, crediamo di interpretare l'opinione della maggioranza dei torinesi affermando che il nuovo padiglione di piazza San Carlo è una cosa felicemente riuscita. Appena si tolse lo steccato d'attorno alla lunga costruzione di ferro e di cristallo, ci fu chi gridò allo scempio, che disse che si era ignobilmente deturpata la più bella piazza di Torino.

I cittadini rimasero un po' perplessi, e trassero in gran numero a vedere la novità, forse animati da poco entusiasmo e disposti al risentimento. Ma videro in serie delle sfarzose ed ampie vetrine, ne osservarono la intensa e pur dolce illuminazione indiretta, ammirarono la decorazione indovinata ed originale dei varii negozi. La vecchia piazza ne risultava come vivificata.

I torinesi rimasero zitti: a dire che il padiglione piaceva non s'azzardavano, c'era da passare per provinciali; ma intanto ogni protesta si tacque di colpo, e la nuova costruzione entrò nella vita cittadina, senza onori accademici ma accompagnata dalla tacita simpatia generale.

Questo fatto si presterebbe ad alcune acconcie osservazioni. Ecco un edificio che si è dovuto costruire in gran fretta, fuori da quel soffocante groviglio di pastoie che è il regolamento edilizio, seguendo soltanto i consigli della pratica, delle moderne esigenze e del gusto attuale. La costruzione è prevista per una diecina d'anni, ma non occorre esser profeti per prevedere che finirà per rimanere in piedi alquanto di più. Come mai non ne è venuto fuori un manufatto che s'intonasse alle linee castellamontiane, con vaghe colonnine appaiate, magari di ghisa, con i cappelletti triangolari sopra le porte e le pareti decorate con trofei guerreschi? Solo così avrebbe «armonizzato» con la piazza. E come mai i torinesi, di fronte a questo padiglione, non si coprono gli occhi inorriditi dalla terribile stonatura? Bisognerebbe dedurne che il nostro tempo ha trovato uno stile proprio, che l'arte del costruire ha raggiunto delle forme che stanno ormai a sè, create e giustificate dalla nostra vita che negli ultimi decenni si è radicalmente trasformata. E allora perchè via Roma... Arrestiamoci in tempo? Non vogliamo dare del dispiaceri a Palazzo di Città, nè farci accusare di essere venduti a Pagano-Pogatschnig.

Accontentiamoci di constatare che oggi anche Torino può dire di aver le sue «Mercerie».

Sarà però interessante conoscere un... antenato del padiglione di piazza San Carlo, un suo grandioso e ardito predecessore, che ha avuto il torto di rimaner... soltanto sulla carta.

Sfogliando dei vecchi opuscoli ammonticchiati sulle bancherelle dei portici della suddetta piazza, ci è capitato fra mano un curioso fascicolo intitolato: «Un Wintervergnügungsgarten in Torino». Niente paura! Quella strampalatissima parola tedesca significa: *giardino dei divertimenti d'inverno*, ed il fascicolo contiene la tesi di laurea discussa nel 1876 da un certo ingegner Vittorio Emilio Cuniberti.

Il lavoro porta sulla prima pagina interna una dedica sentimentale composta di una sola parola: *Tibi*... (A M...). Ben orgogliosa sarà stata di tale dedica la fanciulla amata dal giovane laureando, quando si pensa che quella tesi comprendeva un completo progetto per la costruzione di un enorme padiglione che ricoprisse tutta la piazza San Carlo!

Lo studio è corredato da sei tavole in litografia, che è un vero peccato non poter qui riprodurre.

Dunque l'intraprendente neo-ingegnere, considerato che i torinesi sono di «natura apatica assai più dei meridionali» e non riescono a «trarre la loro passeggiata giornaliera» per gli amenissimi dintorni della città, s'era posto in testa di offrir loro una specie di grandiosa serra a portata di mano, riparata dal freddo e piena di giardini, di fontane, di negozi, di ristoranti e di luoghi di divertimento.

Ciò senza interrompere il traffico e senza spostare il cavallo del Marochetti, che l'*edifizio* in ferro e vetro doveva sorgere isolato, lasciando uno spazio di m. 12.50 verso i portici e di m. 25.50 verso gli altri due lati della piazza. La costruzione avrebbe avuto una pianta di metri 116×52, un'altezza massima di metri 27, e sarebbe costata — a quei tempi — appena 900 mila lire.

Commoventi sono le pagine in cui l'infervorato progettista sostiene la necessità, la convenienza e la bellezza di tale padiglione in ferro, e fa voti che «chi ha in mano il governo del benessere cittadino» si decida all'attuazione del colossale disegno. «Confidiamo che il seme da noi gettato non sarà asportato dal vento; ma, caduto nel fertile campo di qualche robusto ingegno, la nostra idea fruttificherà, ed i suoi frutti riusciranno forse un giorno graditi alla nostra bella città nativa».

Quel «forse un giorno» ci fa capire che Vittorio Emilio Cuniberti non si illudeva sull'accoglienza che i concittadini avrebbero fatto al suo progetto.

Opiniamo che quella specie di enorme tettoia ferroviaria in piazza San Carlo non avrebbe mosso i nostri avi a sentimenti di gratitudine verso il suo autore. Che diamine!...

Comunque Vittorio Emilio Cuniberti conclude la sua dissertazione con parole che anche oggi — anzi oggi più che mai — ci sembrano degne di essere meditate: «Quando l'uso del ferro e degli altri nuovi materiali da costruzione sarà sì esteso e sì razionalmente d'accordo col bello, coll'utile, col vero... allora potremo dire di aver uno stile nuovo, snello ed ardito, confacente insomma a questo secolo di progresso delle arti, delle industrie e delle scienze».

M. CAR.

Ritorno di un pittore torinese

La Mostra di Gigi Chessa

Il ritorno di Gigi Chessa, che si è tenuto lontano dal pubblico e dalla critica per un lungo periodo di tempo, ha segnato in questi giorni una nota di festosità e di letizia. In tali condizioni di spirito l'hanno accolto gli amici e il pubblico, accorsi numerosi fin dall'inizio, alla sua mostra «personale» alla Sala d'Arte Guglielmi di Piazza Castello 25.

Il Chessa che ha tutto un passato luminoso di lavoro, non smentisce ancora la sua alacre operosità e, contemporaneamente alla Mostra di Torino, partecipa con altri italiani alle mostre polemiche e avanguardistiche nella galleria francese «Jeune Europe» diretta da Anianie.

Il pubblico torinese che ama questo pittore della sua razza, che l'ha sempre seguito con tanta simpatia in ogni sua attività, ancora una volta non ha avuto che da rallegrarsi di lui. L'arte di Gigi Chessa non delude. Vi è in ogni suo lavoro una tale caratteristica impronta personale che se talvolta può dar luogo a commenti non sempre benevoli, non pregiudica affatto le qualità veramente eccellenti di questo artista che vede, sente, lavora con tanta passione e sincerità, lodevole tanto più, in quanto anche in quest'ultimo periodo di rinnovamento nel quale è palesemente visibile il distacco da certe influenze passatiste, ha saputo tenersi lontano dalle aberrazioni in cui sono caduti molti dei nostri giovani pittori, che sotto l'insegna dell'arte, sfoderano certi orrori, degni della fine più ignobile. Il Chessa ha esposto in questa sua «personale» quaranta tele testimonianti la sua decennale attività: dal 1921 ad oggi. Vi è in alcune vedute di Anticoli, il Chessa della prima maniera, il giovane poco più che ventenne; nel «Canale della Giudecca», bellissimo per vigoria di tocco e luminosità di colore, è manifestamente palese l'influenza di Guglielmo Ciardi. Alcune altre opere invece, rivelano l'allievo del Casorati, ma la maggior parte dei lavori esposti è del Chessa dell'ultima maniera, di questa sua pittura nerala e gentile, musicale e cromatica. Questo giovane studioso, che mette tanta serietà e severità nel suo lavoro, ha un modo tutto suo di pitturare. Certe movenze plastiche dei suoi nudi, certe delicatezze di luci riposanti, la leggerezza e la sensibilità di tocco, spiranti quasi una fresca aria primaverile, ricordano il Settecento con le sue grazie gentili, che tanto potere hanno ancora sull'anima dei contemporanei. La forma delle cose, viene scomposta e rivestita invece di una musicalità di colori che incanta, di toni delicati, evanescenti, di una tenuità di velo e nel contempo di una tale potenza espressiva che ci fa sostare pensosi. «I ciclami» questi fiori dai morbidi petali, sembrano staccarsi dalla tela in tutta la luminosità della loro freschezza che sembra ne riveli la vitalità. «Uva nera» è di un'espressione potente, veramente succosa. Nei «Pesci di Celluloide» su di uno sfondo puramente decorativo, dalle sfumature monocrome, si stacca lieve una vaschetta di vetro di delicata e fragile trasparenza e, contrasto mirabile di colore e di tono, due pesci di celluloide allineati sul tavolo. Il quadro «Natura morta dalla bocca rosa» è una tela ricca di musicalità cromatiche. I nudi, plastici e casti, se ne togli certe volute accentuazioni, sono una stupenda attestazione della capacità artistica di Chessa.

La sua opera vasta e complessa che si fa subito amare, fa pensare a quali vette può assurgere la pittura trattata oltre che da pennelli abilissimi, anche e sopratutto con eleganza, con cura, sicurezza, delicatezza e potenza; dimostrazioni sicure queste che pronosticano un brillante avvenire a questo valoroso e coraggioso pittore.

M. D.

Onorificenza

Al Comm. *Giuseppe Cara*, Podestà e Segretario Politico del Nichelino e Presidente dell'Ospedale S. Lazzaro, S. M. il Re ha conferito, *motu proprio*, la nomina di Ufficiale dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia per le sue benemerenze acquistate nei 17 anni di vita coloniale. — Vive congratulazioni.

LE SCENE CURIOSE DELLA VITA

Rivela la tresca dell'amica con la quale si è bisticciata

Un processo per adulterio rinviato

Tre anni fa il signor Mario Mussa si fidanzava con una leggiadra fanciulla di Pontestura, certa Benigna Bisoglio di Pietro, che conta oggi appena ventidue anni. I due giovani, che si erano conosciuti in una sala da ballo, fulmineamente attratti da una reciproca simpatia, mutatasi ben presto in violenta passione, non tardavano a giurarsi eterno amore. Il 28 dicembre 1928 la Bisoglio ed il Mussa si univano in matrimonio e andavano ad abitare in via Candia 21. La luna di miele trascorse nella più radiosa felicità senza che mai un'ombra d'amarezza venisse a turbare la serena armonia dei giovani sposi. Fedele e affettuosa la moglie, gentile e premuroso il marito; la nascita di una graziosa bambina giunse in fine a completare il quadro della gioia famigliare.

Come finì l'idillio

Il Mussa, un attivo ed abile pavimentista, ritraeva dal proprio lavoro un discreto guadagno, mentre la Bisoglio contribuiva ad aumentare le entrate del bilancio domestico coi proventi ricavati dalla sua professione di apprezzata ricamatrice.

Ma la tranquillità dei coniugi Mussa doveva, purtroppo, essere di breve durata perchè una serie di complicate vicende recava il più doloroso scompiglio in seno alla famigliola che pareva invece destinata a godere una vita pacifica e senza scosse.

Nella primavera scorsa la Bisoglio ebbe la ventura di conoscere un negoziante in legno, di anni 38, nativo di Altopascio e dimorante, con la moglie e tre figli, a due passi dal Mussa, e cioè in via Candia 35. Pare che costui abbia fatto breccia nel cuore della ricamatrice, la quale non si sarebbe schermita alle replicate proteste d'amore da parte dell'intraprendente Ferrante. Il marito aveva notato un certo cambiamento nei modi e nelle abitudini della giovane sposa, ma, lontanissimo dal supporre la vera causa di tale mutamento, non si era eccessivamente allarmato. Al principio dell'estate la Bisoglio, con maggiore frequenza del solito, usciva di casa e rimaneva fuori parecchie ore. Sostava spesso al balcone, ponendo una eccessiva attenzione nel curare i proprii fiori, nelle ore in cui il Nelli s'indugiava alla finestra fumando una sigaretta o fingendo di leggere il giornale.

Una mattina del luglio scorso il Mussa trovò un biglietto inviatogli dalla signora Elvira Signorelli, che lo pregava di andare subito da lei in via Leynì 71, dovendogli comunicare cose gravi ed urgentissime. Il Mussa non conosceva di persona la Signorelli: aveva però inteso qualche volta pronunciare quel nome da sua moglie. Col cuore in ansia per il misterioso e inesplicabile messaggio, egli si affrettò a raggiungere l'abitazione della Signorelli, impaziente di apprendere quanto essa doveva di volergli rivelare. Si trovò di fronte ad una giovane signora e sin dalle prime frasi, il Mussa comprese come costei si dimostrasse imbarazzata a parlare. Seppe così che da circa un anno la moglie sua andava in casa della Signorelli, sarta di professione, a cucire ed a ricamare. La Bisoglio aveva raccomandato alla Signorelli di tenere nascosto al marito che essa comperava a rate biancheria e vestiario perchè temeva di essere sgridata.

La rivelazione

— Verso la fine di maggio — raccontò la sarta al Mussa, che a stento frenava una crescente agitazione — la Benigna mi chiese il permesso di ricevere, in anticamera, una persona, che le era impossibile incontrare in casa propria, data la continua presenza della suocera.

— Le disse il motivo di questa strana visita? — interruppe il Mussa.

— Mi spiegò che si trattava di affari suoi personali ed io non ebbi alcun sospetto perchè sapevo come la Bisoglio andasse presso le famiglie a cucire ed a rammendare la biancheria. Il colloquio fu brevissimo, tuttavia mi fu possibile comprendere che il visitatore era un uomo, avendone chiaramente inteso il timbro della voce.

— E poi?

— Una diecina di giorni dopo, la Benigna mi rinnovò la stessa preghiera, ed io accondiscesi di buon grado.

La conversazione tra il Mussa e la Signorelli prese quindi un tono concitato e drammatico. La sarta non voleva più proseguire nel racconto quanto mai spinoso, ma il Mussa, pur serbando un contegno apparentemente calmo e dignitoso, la invitò a proseguire.

La Signorelli gli dichiarò che una terza volta la moglie aveva incontrato lo sconosciuto, trattenendosi con lui alquanto tempo. Stupita di queste oscure manovre, la sarta si era sentita in diritto di protestare energicamente con la Bisoglio, invitandola a non mettere mai più i piedi in casa sua. La Signorelli, con la più alta meraviglia, constatava come la ricamatrice ed il signore sconosciuto non contenti di conversare nell'anticamera, per essere più comodi nella discussione si fossero liberamente seduti sopra un divano posto in una stanza del suo alloggio.

Per vendetta

Il mattino seguente, malgrado la proibizione fattale, la Bisoglio sarebbe ritornata in casa della Signorelli dicendo che doveva ritirare dei capi di vestiario, dimenticativi il giorno avanti. In tale occasione la giovane ricamatrice avrebbe confessato alla Signorelli come effettivamente si fosse incontrata col proprio amante, abusando della ospitalità concessale dalla sarta, ignara, fino a quell'istante, al pari del marito, della tresca. Poi la Bisoglio non si era più fatta viva.

— E perchè lei ha atteso tanto tempo, prima di mettermi al corrente di questi fatti? — domandò il Mussa, ormai al colmo dell'eccitazione.

— Ieri l'altro la Benigna è venuta da me per regolare certi conti circa i quali esistevano delle divergenze. Ci siamo bisticciate, lei mi ha ingiuriata ed allora io...

— Ho capito — concluse il Mussa, congedandosi dalla Signorelli. — La ringrazio...

Stamane la Bisoglio ed il Nelli sono comparsi davanti al Pretore Urbano per rispondere di adulterio, in seguito alla denuncia contro di loro sporta dal Mussa. Erano pure presenti nell'aula un gruppo di testimoni dedotti dal difensore avv. Benelli, per provare come tra gli imputati corressero semplici rapporti di amicizia, stante la buona relazione che legava le due famiglie. Ma il processo non ha avuto luogo causa una improvvisa indisposizione del patrono di P. C., avv. Senica.

Manovale investito da un motociclista

Il manovale Edoardo Mainero di 50 anni, senza fissa dimora, attraversando via Nizza, all'altezza di via Thesauro, veniva investito da una motocicletta condotta da Carlo Smaltini di anni 34, abitante in via Aquila 29, e gettato violentemente al suolo. Nella caduta il disgraziato manovale riportava la frattura della gamba sinistra e ferite alla regione parietale e occipitale. Lo Smaltini, sceso di macchina, si adoprava subito a soccorrere il ferito, e fermata una automobile provvedeva a trasportarlo all'Ospedale Mauriziano dove, dopo avergli prodigate le cure del caso lo ricoverarono giudicandolo guaribile in 50 giorni.

La fortuna di un alpinista

che si equipaggiò completamente - dalle scarpe al cappello - presso l'Alleanza Cooperativa Torinese: spese una cifra irrisoria e potè acquistare una buona volta indumenti solidi ed eleganti.

Telefoni: Centralini: Redazione e Cronaca 40016-40?1; «Annunzi pubblicitari» 45033-47091; «Seguendo la cronaca» 41380

LA STAMPA 1932 - A. X

Abbonamenti semplici

		ANNO	SEM.	TRIM.
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—
	Estero:	» 150,—	» 76,—	» 39,—
(coll'ediz. del lunedì)	Italia e Colonie:	» 60,—	» 31,—	» 16,—
	Estero:	» 175,—	» 89,—	» 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

A tutti coloro che si abboneranno al nostro giornale e che vorranno anche assicurarsi una o più delle pubblicazioni illustrate che sotto elenchiamo, potranno avvantaggiarsi di notevoli riduzioni.

Abbonamenti cumulativi

IL MATTINO ILLUSTRATO	*IL SECOLO XX*
MODELLA	*IL SECOLO ILLUSTRATO*
TUTTI GLI SPORT	*NOVELLA*
VITA FEMMINILE	*CINEMA-ILLUSTRAZIONE*
LA DONNA	*COMŒDIA*
CORDELIA	*RIVISTA LIDEL*

A chi invierà subito l'abbonamento per l'anno 1932, sia a «La Stampa» che agli illustrati, verranno inviate gratuitamente per il mese di Dicembre 1931 anche le pubblicazioni prescelte per l'abbonamento cumulativo.

Seguendo la Cronaca

OGGI ORE 16,30 e ORE 21 alla GALLERIA CODEBO'
Via Po, 4 (piano nobile)
S'inizia il brevissimo corso di aste con due «tornate» giornaliere per l'integrale realizzo della ricca partita di 500 finissimi tappeti persiani e orientali, riservata appositamente per l'eletta cittadinanza torinese in seguito a numerose insistenti richieste.
La Galleria Codebò e la provata competenza e serietà dell'Expert Sig. I. Arditi, rappresentano ormai per il distinto pubblico la maggior garanzia.
La soddisfazione unanime riportata da tutti nella recentissima liquidazione, non potrà, questa volta, che accrescere, data l'abbondanza della scelta nei più pregiati tipi e dimensioni e la selezione assoluta cui ogni esemplare è stato sottoposto. - Catalogo gratis.

Ultimi tre giorni della eccezionale liquidazione
della *Ditta O. Rodi e Figli (Piazza San Carlo, 1)*. A prezzi ridottissimi potrete ancora per tre giorni comperare delle ottime *biancheria, maglieria, impermeabili, paletots, giuochi da casa, camicie, calze, costumini per bambini*, ecc.

R. ISTITUTO «ALBERGO DI VIRTU'»
La più grande esposizione Mobili
Prima d'acquistare mobilio visitate la nuova esposizione camere di stile. Specialità Rinascimento e Barocco Piemontese. Lavorazioni accurate, legni stagionati, prezzi onestissimi. Via San Secondo, 29, angolo via Pastrengo.

A PREZZI DI PERIZIA GIUDIZIALE
con nuovo ribasso del 10 %, la Sala di Vendita di via Ospedale 46, tel. 50-708, continua le vendite di tutte le sue attività: mobili e mobiletti di stile, soprammobili lusso, bronzi, porcellane, cristallerie finissime, quadri.
Il Liquidatore *Dr. Rag. Vitt. Grosso.*

La Galleria Geri
di Milano, v. Fiori Oscuri, 3, avvisa che in Torino, nei locali di v. S. Teresa, 10, espone e vende all'amichevole ancora per soli due giorni, la sua bellissima raccolta d'arte moderna e antica.

Lampade, lampadari moderni
Modelli esclusivi, ricco assortimento. Carlo Trivero - via XX Settembre, 38.

POLTRONA SARDI
in cuoio e stoffa. Tipi trasformabili a letto. Via Sant'Anselmo, 18.

U. R. S. S.
Rappresentanza in Italia per il commercio estero della
U. R. S. S.
Unione Repubbl. Sovietiche Socialiste
KUSTEXPORT
Artigianato Produz. Tappeti Orientali
Da ieri e per pochi giorni, l'U.R.S.S. ha iniziata la vendita a trattative private di 300 Tappeti Persiani autentici, garantiti agli stessi prezzi fissi praticati nelle passate vendite avvenute nei locali di via Santa Teresa, 10.
La vendita verrà effettuata nei locali della concessionaria esclusiva per l'Italia dell'*U.R.S.S.*, la *S.A.T.O.*

CUGINI CITTONE
via Ospedale angolo via Lagrange
(Tel. 47-550) con orario dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 20.
Il nome della concessionaria, ben noto ai pubblici di tutta Italia, è garanzia sicura per ogni acquisto di tappeto da farsi e per quelli che a migliaia vennero fatti sinora.

Continui arrivi di magnifici giocattoli da BIANCHI
nei suoi grandiosi magazzini di via Viotti quasi angolo piazza Castello.
Nessuno può vantare un assortimento più imponente e più ricco e dei prezzi così convenienti. Anche negli articoli per regalo c'è da scegliere in una abbondante varietà di articoli classici e nuovi, stile «novecento».
Interessante partita di ottimi tappeti a prezzi modicissimi.

STRATTA
Casa fondata nel 1836
Piazza San Carlo, 7 - Tel. 47-920
In occasione delle feste, non dimenticate per i vostri acquisti, le inimitabili e mondiali

CARAMELLE STRATTA
i finissimi e squisiti panettoni, gli insuperabili *bombons e fondants*.
Ricco assortimento bomboniere di nuova ed originale creazione.

STOFFE QUASI REGALATE
Scampoli a qualunque prezzo
Dove? da **De Benedetti - Tessuti Extra**. Portici via Cernaia 38, ang. Manzoni.
Due milioni di stoffe bellissime per uomo e per signora, a prezzi enormemente ribassati. Assortimenti fantastici in *laneria, drapperia, seteria, velluti, uso Persianer, cotoneria*, ecc., ecc.
Non comperate senza prima visitare i **Tessuti Extra De Benedetti.**

SPORTS INVERNALI
GITE FESTIVE «BARNABE'»
Domenica 20 a *Claviere*. Quota Lire 28. Prenotazioni presso Agenzia Viaggi Giulio Barnabè, via Cesare Battisti, 7. Telefono 48-260.

MOBILI - C. Regina Margherita 97
e fabbrica, via Cagliari, 22. Visitate e constaterete la realtà degli incredibili ribassi di questi ultimi giorni. Perfetta lavorazione e garantita stagionatura. Facilitazione pagamenti. Condizioni speciali agli impiegati statali.

PANETTONE «GALUP»
Squisita specialità della Ditta Pietro Ferrua - Pinerolo - via Duomo - Tel. 2-27. Chiedetelo direttamente o presso i Depositi. Spedizioni ovunque.

TAPPEZZERIE IN CARTA
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina, 125, ang. corso Dante, t. 61-960. Trams: 7, 2, 18, 15, 21.

«Select Savoia Dancing»
Il pubblico elegante si dà convegno in *via Lagrange*, 29, il locale frequentato dall'aristocrazia torinese.
Il «Select Savoia Dancing» ha da ieri inaugurato (nelle grandiose sale della Contessa di Castiglione) «i the speciali» che avranno luogo tutti i giorni alle ore 16. «Select Dancing» tutte le sere alle ore 21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia genovese G. Govi). — Ore 21,15: «De quarantotto» un atto di G. Orsengo; «Mi chiamo Leone» di G. Palmarini.
CARIGNANO (Compagnia comica Lupi-Borboni-Pescatori). — Ore 21,15: «Qualcuno» di F. Molnar.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Rigoletto» di Verdi.
CHIARELLA (Il Teatro dei Piccoli) — Ore 21,15: «Music-hall»; Cappuccetto rosso; Barbiere di Siviglia; Geisha.
ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: «La riga d' giusa» di Drovetti e Bona.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Ba-ta-clan» Bizzarria.
MAFFEI (Compagnia Pacifici-Bianchi). — Ore 21: «La Gheisa» di Sidney Jones.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Dei Piano, 14, angolo corso Oporto) — Tutti i giorni, dalle ore 15 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o' clock tea».
BALBO — Ore 21: Dantè. Rivista magica.
NIZZA-Dancing (Canova 21). Les Camarades: 21

I divertimenti

Il più grande lavoro cinematografico del secolo: «BEN HUR»
sarà proiettato, quanto prima, al Cinepalazzo. Mirabile visione dei tempi biblici e della grandezza di Roma imperiale. *Ben Hur* fu eseguito dalla Metro Goldwyn Mayer, nella Città Eterna.
Il *Circo Massimo* fu ricostruito a Roma e la *Battaglia Navale* eseguita a Livorno. Interprete principale, *Ramon Novarro*. L'opera è stata diretta da *Fred Niblo*. Collaboratori per la parte storica, *Diego Angeli* e *Camillo Innocenti*. *Ben Hur* è la pietra miliare della Cinematografia mondiale!

AL DANCING AMBROSIO
stasera, ore 21, cotillon «Cocodrilli». Domani «venerdì chic», esibizione M.o d'Ettenville: Valtzer inglese e tango.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Lo scudiscio». C. Veidt.
VITTORIA: «Ala della fortuna». Jannings.
ITALIA: «La gamma occulta». Borden.
SPLENDOR: «I dominatori del mare». Brendt. Imminente: «Feminine». Dolores del Rio.
IDEAL: «Figaro e sua gran giornata». Cines.
ALPI: «Marocco». Dietrich, Cooper, Menjou.
STATUTO: «Siviglianа». Ramon Novarro.
BORSA: «Ultimi cristiani». Ultimo giorno.
PRINCIPE: «L'isola dell'Inferno» e varietà.
SAVOIA: «Patatrac». Falconi, Jacobini.
AMBROSIO: «L'aquila grigia». Successo. Fuori programma: Match Carnera-Sharkey.

SALONE GHERSI
Conrad Veidt, il grande tragico, e *Olga Tschekowa*, l'intelligente e affascinante attrice, sono i protagonisti del grande film «Paramount»:
«LO SCUDISCIO»
avvincente dramma di ambiente russo. Oggi *premiere*.

Marlène Dietrich e Menjou
con *Gary Cooper*, hanno divertito e soggiogato il pubblico del *Cinema Alpi* nell'esotico ardente film *Marocco*. Eccellente successo. Da oggi le repliche.

Ramon Novarro allo STATUTO
Grande concorso di pubblico al richiamo del nome prestigioso. Magnifico successo dell'audace avventura d'amore *Sivigliana*. Da oggi si replica.

CINEPALAZZO
LA NOVITA' «*Il Falco*» con la diva MADY CHRISTIANS

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Patria e mamma

Il capitano le aveva detto: «Ne abbi cura: è un italiano...» e Ada era rimasta accanto al ferito a sorvegliarne il sonno, a scrutarne il viso esausto divorato dalla febbre.

Ma amico o nemico, lei ne avrebbe avuto cura ugualmente: era un essere abbisognevole di aiuto, un derelitto sulla soglia della morte che chiedeva, anche tacendo, un po' di umanità, di carità cristiana.

Dieci anni prima, la sorte le aveva fatto occupare il posto dell'unica sorella morta precocemente lasciando nella desolazione un marito che l'adorava, ed un figlio: Robertino, un vispo ed irrequieto ragazzo che tanto bisogno aveva di una guida affettuosa.

Aveva accettato per pietà verso quel bimbo e per eseguire l'ultima volontà della povera sorella che glie lo aveva raccomandato. Ma Robertino, lungi dal comprendere e rimanerne grato, aveva finito per odiarla, per insultarla con l'oltraggioso nome di matrigna, ed un brutto giorno, ritenendosi forse perseguitato, aveva abbandonato la casa, e più nulla si era saputo di lui.

E gli anni erano passati tristi e logoranti per la povera donna; e la guerra l'aveva trovata col volto coperto di rughe ed incanutita.

Dai monti, dalla pianura, dalle isole era accorsa la balda gioventù, ed una massa di eroi in grigio-verde erasi schierata sui confini per proteggere il sacro suolo della Patria. Soltanto Robertino non aveva risposto all'appello, e veniva ricercato come un vile, come un rinnegato. Qual dolore maggiore per una madre?

I carabinieri andavano spesso a picchiare alla porta della vecchia casa: chiedevano notizie del disertore. Ada struggevasi in lacrime. Che cosa poteva rispondere?

Ed ora trovavasi accanto a quel giovane, che aveva visto arrivare in barella, insanguinato e morente, nella divisa di nemico, ed osservava quel viso bianco ed inerte su cui aleggiava il lugubre spettro della morte.

Fuori infuriava la bufera. Raffiche di neve e di ghiacciuoli abbattevansi sulla malferma capanna facendola traballare. Di tanto in tanto il rombo del cannone ingrossava il sinistro mugghio degli echi.

Ad un tratto la vecchia trasalì. Si passò le mani sugli occhi ed accostò il viso a quello del ferito fino ad udirne il lieve respiro.

Qualcuno l'aveva chiamata:

— Mamma!... un po' d'acqua...

Al nome di mamma, la vecchia si volse di scatto come se avesse ricevuto una trafittura. Gli occhi le brillarono di viva luce e si rivolsero al lettuccio del moribondo. Ma subito si abbassarono: non era lui, ma un altro che l'aveva chiamata.

Portò l'acqua e ritornò a sedersi. Erano le quattro del mattino. Tentò di assopirsi: era stanca. Ma dopo pochi minuti eccola di nuovo in piedi. Si sentiva i nervi tesi e la testa in fiamme.

Vado a chiamare qualcuno — si disse, — non mi sento di continuare la veglia...

Le due altre crocerossine dormivano. Le lasciò indisturbate e passò nel deposito indumenti.

Come una ladra si guardò attorno con circospezione, poi si appressò ad un mucchio di miseri cenci avvolti nell'ombra di un angolo.

Distinse subito gli indumenti che cercava. Li frugò con ansia.

Nel ritorno incontrò il capitano. Non potè più resistere e chiese:

— E' proprio un italiano quel povero giovane? — e le parole le tremarono sulle labbra livide dall'angoscia.

— Sì, uno sventurato... — rispose l'ufficiale. E dopo avere consultato l'orologio, soggiunse:

— Travolto dall'insidia, dimenticò casa, famiglia ed amici, e mendicò in terra straniera quel pane che la Patria mai gli aveva negato. Labbra menzognere avevano inaridito nel suo cuore i più grandi affetti, i migliori sentimenti...

— La scienza ha fatto quel che poteva — disse ancora l'ufficiale, — ora egli è nelle mani di Dio...

Ma Ada non l'udì. Con gli occhi stravolti, i capelli arruffati, la bocca schiumosa, erasi abbattuta al suolo priva di sensi. Contro il petto stringeva un foglio sgualcito e macchiato di sangue, trovato indosso al ferito. Lo sciagurato confessava la sua infamia, dichiarando di preferire la morte, anzichè spargere con le proprie mani sangue fraterno.

Un mese dopo, la casa da tempo abbandonata, era rischiarata da un gioioso raggio di luce.

La vecchia Ada piangendo e ridendo ad un tempo, spingeva per le vaste camere una carrozzella ove un giovane ancora pallido si avviava a guarigione.

Fuori gli uccelletti cantavano l'eterna canzone alla primavera e nell'aria era tutto un profumo di timo e di viole.

— Siete stata buona... siete molto buona con me... — disse ad un tratto il convalescente.

Dagli occhi di Roberto sgorgarono mute ed abbondanti le lacrime andando a frangersi sull'impiantito, e nel suo cuore ormai redento ritornarono a cantare i due grandi amori, quelli che tutti gli uomini ricordano sempre con nostalgica dolcezza e che traduconsi nelle eterne e sublimi parole: Patria... mamma.

MICHELE VENUTI.

Un monologo

False gioie

Ieri sera, mentre rincasavo da una commissione, ho improvvisamente veduto luccicare sul terreno, al riflesso di una lampada elettrica, un oggetto, che subito immaginai essere un brillante, un diamante, un qualcosa, insomma, di prezioso... E mi affrettai a raccoglierlo...

Diamine!... Certamente la fortuna mi era capitata fra i piedi... E me lo cacciai in tasca, gettando intorno uno sguardo furtivo... Purchè nessuno mi avesse veduto!... Non si sa mai... Il mondo è pieno di ingordi sempre pronti a carpire il bene trovato dagli altri...

Così lo portai a casa e lo mostrai alla mamma...

Ahimè!... la mamma distrusse immediatamente i miei castelli in aria...

— Povero ragazzo! — mi canzonò. — Vedi come tu prendi lucciole per lanterne!... Questo è semplicemente un coccio di bicchiere...

Rimasi male... Non mi era ancora mai passato per la mente in modo così chiaro che su questa terra vi son molte cose che splendono e che non hanno alcun valore...

Eh! è proprio così, vedete... in tutto... Io l'ho già provato... Quante volte ho creduto di aver raggiunto la felicità!... ed invece non ho trovato altro che false gioie... un pugno di mosche...

L'anno scorso avevo udito pronunciare una sentenza che mi ha impressionato... Val meglio un asino vivo che un dottore morto... Ne conclusi che non dovevo ammazzarmi a studiare... E non studiai... Me la godei tutta l'annata in una beata oziosità...

Ad un certo punto però quell'ozio mi venne a noia... E allora cercai divertimenti e compagni allegri... Mi diedi alle scorribande fuori di città, marinando la scuola... Inventai mille frottole da raccontare a babbo e mamma perchè non si preoccupassero di me e mi lasciassero libero... tanto che alla fine la mia esistenza mi parve più laboriosa di quando lavoravo sul serio... e la conclusione fu che in luglio fui bocciato... e i nodi vennero al pettine per dimostrarmi che tutte le mie gioie passate erano state false e che, se meglio vale un asino vivo che un dottor morto, molto, ma molto meglio vale un dottor vivo che un asino vivo o morto...

Ho anche desiderato tanto fumare!... Mi pareva che ciò avrebbe dovuto procurarmi una gioia infinita... che mi sarei sentito uomo...

Ebbene, un giorno raccattai un mozzicone di sigaro gettato via dal babbo... lo accesi e fumai...

Altro che gioia!... Dopo la terza boccata boccheggiai come un pesce fuor dell'acqua, la nausea mi trasportò lo stomaco in gola, la testa mi diventò di piombo... mi sentii malato... credetti di morire, vi dico!... E per sopraggiunta mi sentii sgridato dalla mamma, mi buscai gli scappellotti del babbo e il medico m'inflisse l'olio di ricino!...

Un'altra volta m'immaginai che grande gioia avrebbe dovuto procurarmi la vendetta... Un mio compagno mi aveva inavvertitamente lordato il quaderno con una spruzzata d'inchiostro... Io non fui capace di convincermi che si trattava semplicemente di una disgrazia... M'intestai a credere che egli lo avesse fatto a bella posta... fui persuaso che soltanto la vendetta mi avrebbe tolto ogni pena dal cuore... E mi vendicai... Gli imbrattai tutto il libro!...

Ma quando vidi il suo pianto disperato, quando mi sentii rampognato dal maestro, quando mi trovai segregato sul banco dell'asino e considerato da tutti i compagni come un delinquente pericoloso, sentii pure che la vendetta dà tutt'altro che gioia... ed ho fatto proponimento di non vendicarmi mai più...

Ho, insomma, dovuto constatare che la maggior parte delle cose desiderate da noi fanciulli come fonti di gioie, sono invece sorgenti di noia, di pena, di dolori... Non tutto ciò che riluce è oro... e spesso la nostra fantasia ci dipinge a colori smaglianti oggetti vani e ingannevoli come il miraggio che inganna il pellegrino nel deserto...

Quel poco di esperienza che ho potuto acquistare coll'aiuto dei consigli della mamma, mi ha fatto toccar con mano che v'è una sola fonte di vera gioia sulla terra... Sapete che cosa è?... Il compimento del dovere...

Ogni qual volta un compito a cui ho atteso con diligenza mi ha procurato una lode del maestro, ogni qual volta un'annata di studio assiduo mi ha procacciato una bella promozione, ogni qual volta un mio piccolo trionfo ha acceso una scintilla di felicità negli occhi della mamma, io mi son sempre sentito invaso da una gioia vera, infinita, simile ad un gaudio di paradiso...

Ed ho imparato ancora che la gioia è tanto più grande quanto più ci è costata nella rinuncia a cose che ci parevano prima più allettanti...

Strano... è vero?... Eppure è così... Molto spesso la gioia consiste nella rinuncia... I cortigiani di un antico re, andando pel mondo alla ricerca dell'uomo più felice, lo trovarono in quel povero Meo, che non aveva camicia e che neppure la desiderava...

Volete dunque essere felici?... Accontentatevi di quello che avete e non cercate altro... E accontentatevi del monologo che vi ho detto... Così voi sentirete la gioia ed io sarò felice di avervela procurata...

FRANCESCO GRAND-JEAN.

Il misterioso "11 Nero"

Marcia attraverso la steppa

I bianchi alla riscossa - "Samatranui Sing!" - Bargellini ottimista

— Il flauto! — esclamò Bargellini con voce soffocata.

Alle grida dei selvaggi si cominciava a percepire distintamente il caratteristico ronzio delle freccie. Due o tre dardi si conficcarono nella capanna dei prigionieri. Le grida dei selvaggi raddoppiavano d'intensità. Stretti l'uno all'altro nella prigione, i tre giovani trattenevano il respiro, domandandosi come sarebbe andata a finire quella faccenda. Il campo era pieno di bagliori fatui. Evidentemente, guerrieri muniti di torcie correvano dall'una all'altra estremità. Il panico doveva essere enorme.

Finalmente salvi!

Ad un tratto, l'orecchio dei tre prigionieri fu colpito da un crepitio di fucileria. Si cominciava a percepire con frequenza, frammisto al grido di guerra dei selvaggi, il lamento dei feriti e l'urlo dei morenti.

Un grido altissimo, in una lingua che nessuno dei tre prigionieri poteva capire ma che all'orecchio di Bargellini parve familiare, risuonò finalmente vicino alla capanna.

— Ramdarà Sing!

Subito dopo, la capanna fu scoperchiata, un fiotto di luce entrò, ed i volti di cinque guerrieri bellissimi di carnagione bianca apparvero all'orifizio.

— Sing! — urlò quasi inconsciamente Bargellini.

— Ramdarà Sing — rispose, alzando il moschetto rabescato uno dei guerrieri.

Poco dopo i tre europei, quasi esausti, venivano tratti a braccia dalla loro prigione e messi a sedere nel centro del villaggio.

Un guerriero — probabilmente un ufficiale a giudicare dal vestito ricchissimo che indossava — si chinò su di loro porgendo alle loro labbra una fiaschetta di cordiale.

— Polimiè nu'ccuna! — disse loro sorridendo.

Bargellini, senza capire, rispose sorridendo:

— Polimiè nu'ccuna!

Il villaggio era completamente invaso da guerrieri bianchi d'aspetto bellissimo, semi-nudi la maggior parte, astrazion fatta d'un paio di pantaloncini che portavano strettissimi alla vita. Avevano armi forbite e braccialetti di metallo prezioso. Alcuni portavano il moschetto.

Bargellini chiese all'ufficiale che gli aveva parlato:

— Chi siete?

L'ufficiale scosse il capo per indicare che non aveva capito. Il reporter ripetè la domanda in varie lingue, ma sempre con lo stesso risultato. S'avvicinò allora un vecchio guerriero dalla lunga barba bianca, il quale parve capire finalmente e disse:

— Samatranui ralsiè Sing!

Bargellini dovette convenire che ora ne sapeva meno di prima. Finse d'aver capito e sorrise.

Mentre ciò avveniva al centro del villaggio, i guerrieri sguinzagliati rovistavano le capanne da cima a fondo. Ma non scoprirono nulla di importante e, poco dopo, ad un cenno dell'ufficiale, fu tolto il campo. In una radura poco distante, aspettavano alcuni buoi da soma. I tre prigionieri, troppo esausti per procedere a piedi, furono caricati sui basti e la carovana si mosse verso est.

Allora soltanto i tre europei poterono scambiare qualche impressione sulla straordinaria avventura della quale erano stati inconsci eroi.

L'itinerario si svolgeva attraverso una boscaglia che si andava man mano diradando lungo una specie di pista in salita. I tre europei, posti al centro della carovana, erano fiancheggiati da guerrieri a cavallo, armati di lancia.

In viaggio

Vanni fu il primo a rompere il silenzio. Lo aveva colpito la rapidità con la quale i guerrieri bianchi avevano sgomberato il campo dei selvaggi ed espresse a Bargellini il suo stupore. Il giornalista, che pareva soddisfattissimo della piega che andavano assumendo gli avvenimenti e canticchiava a mezza voce un'arietta sino a pochi mesi prima assai in voga nei cabarets parigini, rispose in tono giulivo:

— Non v'è nulla che possa sorprenderci, in tutto ciò; vi ho pur detto che il partito legittimista, avviato in tempo, era con le armi al piede, pronto ad insorgere al primo cenno, contro l'usurpatore. Si vede che in questi ultimi giorni, mentre io ero prigioniero dei negri, gli avvenimenti hanno precipitato e che la Regina di Sing, preoccupata della mia sorte — forse anche messa sull'avviso dagli strani messaggi che voi stessi avete trovati nella foresta — ha dislocato alcuni reparti perchè battessero la boscaglia in lungo ed in largo. I negri non erano in forza sufficiente per resistere.

— Credete dunque che noi possiamo fidarci di questa gente?

— Senza dubbio.

— E se fossero invece truppe fedeli all'usurpatore?

— Nulla ci induce a crederlo. Probabilmente, quei messeri dove essere a quell'ora in tutt'altre faccende affaccendato... D'altronde, l'avvenire ce lo dirà. Comunque sia, poichè questi guerrieri appartengono alle tribù, diremo così, nobili dell'isola — tribù che hanno raggiunto oramai da secoli un certo grado di civiltà e non arrostiscono certo i prigionieri per poi mangiarli — non maledirei affatto la mia sorte, anche se questi uomini appartenessero all'usurpatore. I nuovi carcerieri — dato che si tratti di carcerieri — mi piacciono infinitamente di più dei vecchi.

Sosta al fortino

Bargellini aveva ragione. I guerrieri bianchi di Sing avevano un aspetto tutt'altro che selvaggio. I loro lineamenti regolarissimi, le labbra un po' carnose, ma ben disegnate, gli occhi grandi e profondi, fatti per conciliare le simpatie dei tre giovani, specialmente dopo le ore angosciose trascorse tra quei neri, che di umano non avevano proprio nulla, erano del tutto rassicuranti.

La carovana marciò sino al calar del sole. La boscaglia si era andata a poco a poco diradando. La strada, ad un certo punto, s'era persa in una specie di laghetto alpino che la truppa costeggiò per un tratto, sul margine erboso, sino all'incontro di una specie di mulattiera, in un canalone. Dopo un altro breve tratto di strada, apparve agli occhi dei nostri tre protagonisti una specie di fortino in legno e muratura, in posizione dalla quale si poteva dominare gran parte della vallata. Il comandante del distaccamento fè un cenno e la truppa si fermò. I guerrieri balzarono a terra, praticissimi della località evidentemente, condussero i cavalli a mano ad una specie di tettoia, che doveva servire di scuderia alle carovane di passaggio. I tre europei furono fatti scendere dalle groppe dei buoi e, reggendosi a fatica sulle gambe — pareva che tutta la stanchezza di quei giorni si manifestasse d'improvviso, al cessare del pericolo immediato — penetrarono nella sala principale del fortino, che era costruito ad un solo piano, ove stava raccolto lo stato maggiore della guarnigione.

Un vecchio guerriero dal petto muscoloso ricoperto di cicatrici e dalla lunga barba bianca — doveva essere, a giudicare dal numero dei braccialetti che portava al braccio destro, il comandante del forte — rivolse ai sopraggiunti, nella solita lingua incomprensibile, parole di benvenuto, alle quali gli ufficiali della carovana si inchinarono, rispondendo brevemente per bocca del loro capo. Fu servita una abbondante refezione, a base di montone, innaffiata da una specie di bevanda fermentata, assai simile al vino di palma, dopo di che i tre prigionieri furono condotti alla camera loro assegnata, dove poterono adagiarsi finalmente su stuoie pulitissime, ben ravvolti fra le coperte, e concedersi così qualche ora di buon sonno ristoratore. Furono destati all'alba da un suono di tromba. Pochi minuti dopo la carovana era in moto nello stesso ordine della vigilia. L'ultimo tratto del canalone fu percorso in meno di tre quarti d'ora. Superato il versante della montagna, la strada si svolgeva tra sterminati falsi piani digradanti a mo' di terrazze. Qua e là si scorgeva qualche tratto di terreno coltivato, attorno a casupole di fango. Evidentemente, si attraversava la regione più povera del regno. Spingendo lo sguardo verso la pianura, la strada si andava a poco a poco allargando fra estensioni di terreno ben coltivato. Un fiume fu attraversato su zattere.

Verso mezzogiorno, il comandante della carovana ordinò l'alt. Fu distribuito a tutti gli uomini, prigionieri compresi, il rancio, consistente in una manciata di datteri. Approfittando della sosta, Carlo provò a rivolgere qualche domanda ad un ufficiale che passava, ma non ebbe altra risposta che un largo sorriso, che mise in mostra due file di denti magnifici.

Fanfare ed orifiamme

— Comincio a chiedermi — brontolò l'incontentabile giovane — se riusciremo mai a farci capire da costoro.

— Pazientate, pazientate! — gli rispose Bargellini, che pareva invece soddisfattissimo.

Ripresa la marcia, attraverso la campagna verdeggiante, s'imbatterono finalmente verso sera in un grosso centro abitato. La popolazione, composta in grandissima maggioranza di artigiani che sedevano sulla soglia delle case, intrecciando canestri di foglie a vari colori, robustissimi, si fece incontro alla truppa, con alte grida di gioia; la carovana durò enorme fatica ad aprirsi il passo. Torme di ragazzini completamente nudi seguirono per buon tratto di strada gli squadroni, cantando in coro.

Pernottarono all'aperto. L'indomani mattina, alle prime ore, eccoli di nuovo in marcia. Il sole era ad un quarto del suo cammino, allorchè la pattuglia di punta ripiegò al galoppo lanciando alte grida ed agitando le lancie:

— Che cosa significa questo? — si chiese Carlo, che un po' per la difficoltà di scambiare parola con i compagni, data l'incomoda posizione nella quale si trovava, un po' per le fatiche sopportate, vedeva da qualche tempo tutto nero.

La risposta l'ebbe alcuni secondi dopo. Giungeva di lontano, sulle ali del vento, un suono di fanfara. Fermata la carovana, il comandante seguito da alcuni ufficiali s'era slanciato al galoppo nella direzione dalla quale giungevano le note marziali. Il rimanente della truppa, si fermò senza far piede a terra. Pochi minuti dopo il comandante fu di ritorno e diede nuovamente l'ordine di avanzare. Ad una svolta della strada, apparve agli occhi meravigliati dei nostri viaggiatori una immensa pianura sulla quale manovravano quattro magnifiche falangi di guerrieri.

NADO.

(Continua).

S'imbatterono verso sera in un grosso centro abitato

La Compagnia dei "Piccoli attori"

Già da tempo si parlava in redazione del sorgere d'una minuscola Compagnia filodrammatica composta di Balilla ed Avanguardisti, che presto avrebbe fatto parlare di sè: ma un doveroso riserbo ci imponeva il silenzio, in attesa che i propositi maturassero, mutandosi in fatto compiuto. Siamo lieti ora di annunciare che la Compagnia, regolarmente formata, sta per ricevere il battesimo della ribalta. Vi indicheremo a suo tempo il luogo e l'ora della prima recita.

La Compagnia, denominata dei «Piccoli attori», ha sede presso la Casa del Balilla di piazza Carducci (ex-Barriera di Nizza), ove poco tempo fa, per volontà della Presidenza torinese dell'O.N.B., è stato istituito un corso di recitazione, affidato alle cure del nostro collaboratore Michele Venuti.

Dopo alcuni giorni di preparazione, i migliori fra i Balilla ed Avanguardisti sono stati prescelti per rappresentare un bozzetto patriottico ed i cari ragazzi si sono messi allo studio con grande passione. Il protagonista del lavoro sarà il Balilla Sergio Veronesi, un bimbo di dieci anni tutto fuoco, il quale promette una riuscita veramente superiore alla sua età.

Ci siamo recati ad intervistare a casa il piccolo attore e lo abbiamo trovato davanti allo specchio che ripeteva la sua parte. Derogando dalla consuetudine che impone agli artisti di teatro di non ricevere giornalisti se non in camerino, tra i costumi di repertorio, le barbe finte ed i cosmetici, il minuscolo seguace di Tespi ha acconsentito a ripetere davanti a noi alcuni brani del lavoro che è, da quanto abbiamo potuto giudicare, assai bene congegnato. Il Veronesi non solo sa a memoria tutta la sua parte — dando così dei punti a certi attori sciattoni del teatro grande, che, essendo molto bravi, credono di potersi presentare impreparati al pubblico e così va a finire che s'impaperano ad ogni battuta — ma conosce anche la parte dei compagni ed è sempre in grado, alle prove, di imbeccare al momento giusto chi rimane in oca e di rimediare prontamente se per un contrattempo qualsiasi viene a mancare l'attacco.

Prova e riprova, tutti i piccoli attori fanno passi da gigante nella loro arte e siamo certi che riusciranno a formare una Compagnia molto bene affiatata, che potrà forse domani fornire al teatro grande quei tali nuovi elementi dei quali esso ha tanto bisogno.

Oltre al piccolo Sergio Veronesi, fanno parte del complesso artistico di nuova formazione i seguenti Balilla ed Avanguardisti: Turri Dino, Goitre Edoardo, Trivelini Vincenzo, Rosso Giorgio, Scanferla Giorgio, Bechis Carlo, Miolchi Italo, Gautier Mario e Villavecchia Armando. Gli Avanguardisti appartengono alla I Coorte della 286.a Legione; i Balilla alla VIII Centuria della 552.a Legione Balilla «Pierino Bertiglia». Ad essi ed al loro direttore artistico i più fervidi auguri del nostro giornale.

La guerra sul mare

Il cacciatorpediniere "Zeffiro" contro gli Honved ungheresi

A mezzanotte del 24 maggio 1915 aveva inizio lo stato di guerra tra Italia e Austria e subito, alle prime ore dell'alba si ebbero delle azioni belliche svolte dalle unità delle due Marine.

Quale differenza di obbiettivi, però, tra le navi austriache e quelle italiane! Buona parte della flotta austriaca uscì nelle ultime ore del pomeriggio del giorno precedente dal munitissimo porto di Pola, con l'ordine preciso di raggiungere e bombardare tutti i porti indifesi della nostra costiera marchigiana e romagnola.

Incursioni brigantesche

Contemporaneamente altro forte nerbo di navi nemiche lasciava i sicuri Ancoraggi di Cattaro e di Sebenico per portarsi verso il nostro litorale pugliese con la medesima piratesca missione. Mentre il primo gruppo batteva, senza alcuna scelta di bersagli, cittadine assolutamente non in grado di potersi difendere per la mancanza di qualsiasi mezzo, come Senigallia, Potenza Picena, Rimini, Fano, Pesaro, Porto Corsini e perfino Ancona, dichiarata ufficialmente «città indifesa» con atti diplomatici ratificati dallo stesso Governo austriaco, il secondo gruppo di navi eseguiva delle azioni di sorpresa, con relativi intensi bombardamenti, contro località altrettanto prive di qualsiasi difesa, come Tremiti, Termoli, Vieste, Manfredonia, Barletta ecc.

Con tali prodezze, contrarie ad ogni buon diritto, i nostri esecrati nemici seminarono nelle popolazioni di questi centri centinaia di lutti. Donne, bambini, vecchi inermi trovarono la morte sotto i colpi dei cannoni austro-ungarici, sotto le macerie delle case abbattute e perfino delle chiese, chè il nemico non badava altro che a tirare all'impazzata sotto l'assillo di far presto e per aver tempo a fuggire prima del sopraggiungere della nostra flotta, l'urto con la quale paventava terribilmente.

In questo sanguinoso inizio di ostilità i nostri marinai non stavano certo inattivi; ma invece di darsi a brigantesche incursioni essi tentavano, con grandissimo rischio e sovrumano coraggio delle autentiche azioni di guerra.

Alcune delle nostre unità erano infatti uscite nella stessa notte della dichiarazione di guerra con la missione precisa di raggiungere possibilmente porti e ancoraggi nemici; affondare le unità incontrate, distruggere gli impianti bellici e danneggiare tutto ciò che avrebbe potuto portare nocumento alle possibilità di difesa dell'avversario.

Un punto strategico

Tra queste navi era anche il cacciatorpediniere «Zeffiro», una silurante le cui temerarie imprese dovevano diventare addirittura leggendarie nella storia della nostra guerra marittima. Lo «Zeffiro» lasciò Venezia nella notte, al Comando di un intrepido: l'allora capitano di corvetta Arturo Ciano, fratello di colui che dell'Ammiraglio doveva poi essere il più audace ed eroico schiumatore: Costanzo.

Il nostro caccia si portò a tutta velocità verso le acque allora nemiche, tagliando diritto verso quel golfo di Trieste che rappresentava l'agognata mèta di tutti i nostri sforzi. Esso procedeva non costeggiando il litorale ma puntando direttamente sull'obbiettivo nella speranza di incontrare sulla sua rotta qualche unità avversaria con la quale poter ingaggiare il tanto atteso combattimento.

La mèta del caccia era Porto Buso, un punto strategico dove il nemico aveva approntato notevoli impianti difensivi, nella laguna di Grado, non troppo lungi dalla foce dell'Isonzo. Man mano che si avvicinava al suo obbiettivo la nave riduceva la propria velocità e, giunto a notte piena, all'imbocco del canale di accesso di Porto Buso forzava audacemente il passaggio evitando con cura ogni rumore, mettendo le turbine a piccolissima velocità ed evitando ogni segnale che potesse attirare l'attenzione del nemico. Così ogni luce venne spenta a bordo e la navigazione già abbastanza difficile in quel canale pochissimo fondo e pieno d'insidie, divenne nella notte fonda addirittura un indovinello.

Ma nessuna difficoltà, per grave che essa sia, può diventare ostacolo insormontabile per i marinai d'Italia; prima che le tenui luci annunziatrici dell'alba sorgessero dal mare, lo «Zeffiro» aveva raggiunto l'altezza del pontile e della caserma austriaca di Porto Buso. Allora ebbe inizio l'energica azione: un siluro venne subito lanciato contro il pontile e il terribile ordigno scoppiando con grande fragore, distrusse completamente il bersaglio e diede l'allarme alle truppe austro-ungariche che il presso avevano stanza. Nel medesimo tempo da bordo del nostro caccia veniva aperto un nutritissimo fuoco con i cannoni da 76 e con i fucili e le mitragliatrici dei marinai.

Il tiro era particolarmente diretto contro le porte e le finestre della caserma, ma neppure i motoscafi e le imbarcazioni nemiche che erano lì presso ormeggiate venivano esclusi. I nostri cannonieri si divertivano a scegliere i proprii bersagli e le loro granate, scoppiando, producevano qua e là degli incendi che accrescevano la terribile bellezza del guerresco spettacolo.

La bella gesta

Da terra i nemici, sorpresi nel sonno e annichiliti dalla temeraria audacia dei nostri, non avevano tentato neppure un accenno di difesa. Da bordo si videro folti gruppi di soldati seminudi scappare dalla caserma e dalle costruzioni vicine e disperdersi in direzione dei canali vicini che portavano verso la terraferma. Molti di questi fuggiaschi, nella fretta di portarsi in salvo, annegarono cadendo in acqua.

Soddisfatti, a un certo punto della loro riuscita opera di distruzione, i nostri sospesero finalmente il fuoco e già si pensava di abbozzare un distaccamento, quando dalla punta di una lingua di terra vennero fatti degli frequenti segnali con dei drappi bianchi; da bordo si rispose segnalando che la resa veniva accettata e allora i superstiti della guarnigione, tutti soldati appartenenti a un reggimento di quei terribili «honved» ungheresi, seminudi e spaventati, si ammassarono nelle vicinanze del pontile distrutto.

Dal caccia venne messo in acqua un battello che si recò a terra; con il medesimo battello il comandante della truppa nemica, un tenente ungherese, venne a bordo e si dichiarò prigioniero consegnando sciabola e pistola. Si diede allora inizio all'imbarco di tutti gli altri prigionieri che sommavano a quarantotto.

Uno tra questi, che nel bombardamento era rimasto ferito, s'ebbe nella piccola infermeria di bordo le maggiori cure. Nella mattinata stessa lo «Zeffiro» rientrava trionfalmente a Venezia recando le prede e le testimonianze della sua prima magnifica impresa di guerra.

Impresa di gran lunga più bella e più eroica di quella che nella notte stessa aveva compiuto la paurosa flotta nemica uscita dai suoi covi quasi al completo per operare contro le case e contro i templi di tante inermi e pacifiche cittadine.

MAG.

Bimbi, c'è il postino!

Miei cari ragazzi,

forse non mi crederete, ma io vi assicuro che quando apro una delle vostre letterine gentili, o solamente quando leggo su di una cartolina o su di un biglietto un vostro saluto affettuoso, sento fugare dalla mia mente ogni pensiero molesto, e nel cuore scendere una gran pace. Con le vostre parole mi sembra di respirare come un'aria di primavera che rende più serene e liete le lunghe ore del lavoro quotidiano. E' così. Mi sembra quasi di ritornare bambina con voi. E perchè no? Dono al tempo un po' dei miei anni (è così vecchio il Tempo che un po' più, un po' meno, non se ne accorge neanche) e scendo tra di voi a giocare, a ridere, a studiare anche, con la lieta spensieratezza della vostra età.

Cari ragazzi, attraverso i vostri scritti io imparo a conoscere la vostra anima, e quando vi rispondo da questa pagina, mi pare che attorno al mio tavolo vi siano cento e cento visetti ridenti e attenti, illuminati da occhi deliziosi e maliziosi che a leggervi fino in fondo chissà quante cose potrebbero rivelare.

Fate ch'io possa «vedere» in voi sempre così; fate che il giudizio che mi sono formata dei «piccoli grandi amici», non smentisca mai le mie liete previsioni per l'avvenire.

Mario Collino - Torino. — La creazione di una piccola biblioteca: ecco quanto di meglio potevi fare, impiegando il tuo capitale che non mi pare poi eccessivamente modesto come tu dici. Rasmete II Re di Tebe, circa tremila anni fa, nel fondare la sua biblioteca famosa, la chiamò «Farmacia dell'anima». E in verità, nei libri tu puoi trovare tutto per la ricreazione della mente e l'educazione del cuore.

Tonino Lari - Torino. — Non posso dirti il nome delle conchiglie che tu con tanta gelosa cura conservi. Troppo sommaria la descrizione che ne fai e d'altra parte sono tante e tante le varietà di conchiglie (più di 50 mila finora classificate) che a ricordarle, riconoscerle tutte ci vorrebbero chissà quali sforzi di memoria. Se ti interessa però, posso dirti che, generalizzando, le conchiglie sono state divise in due categorie distinte: le conchiglie porcellane e le conchiglie di madreperla. Le prime dalla superficie levigata e vagamente colorata, somigliano veramente a delle porcellane dipinte con rara maestria. Le seconde, nei cangianti giochi della madreperla, riflettono i colori dell'iride. Vi sono delle conchiglie che servirono e forse servono ancora, quali corni da richiamo per caccia e pastori: le Tritonidi e le Buccinidi. Nell'infinito scrigno del mare, stanno dei tesori bellissimi, inestimabili che la natura gelosamente protegge, ha colà posto al riparo delle rapaci mani dell'uomo il quale, ben raramente e facendo grandi sacrifici riesce ad impossessarsene.

Nella Trinchero - Alessandria. — Cara, è la sorte delle bambole dalla testa di porcellana. Quella di romperseia un giorno o l'altro. E fosse quella delle bambole soltanto! Io ricordo una bambola bellissima donatami un Natale lontano, lontano, e che il giorno dopo per una mia fatale sbadataggine giacque a terra con la testa in frantumi. Quanto piangere feci allora! E il mio pianto, ti assicuro, non fu certamente meno disperato del tuo. Ma consolati piccola cara. Chissà che, data la vicinanza di un giorno tanto bello e caro al cuore di tutti, tu possa avere un'altra bambola, magari... infrangibile. Te lo auguro di tutto cuore.

Enrico Prandi - Casale Monf. — Non dire che la tua mamma vuol più bene al tuo fratellino. La gelosia è un male condannabile sempre, e ora, doppiamente colpevole sei tu, poichè se il tuo fratellino è malato, è bisognoso maggiormente di cure e di affetto. Tu non sai quale potere abbiano su di una persona sofferente, una parola buona, una carezza, un bacio, perchè non sei mai stato ammalato, come dici. Non dolerti perciò se apparentemente le tenerezze della tua mamma sembrano tutte rivolte a «lui». Comprendila invece e amala ancora di più per questo suo prodigarsi verso chi è bisognoso, aiutala nella sua dolce missione, circondandola del tuo più premuroso affetto. Vedrai come te ne sarà riconoscente! Per quanto amore gli si possa dare, il cuore della mamma rende sempre moltiplicato all'infinito.

LA ZIA MADO'.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Giuochi di prestigio

Mai nella storia del mondo vi sono stati tanti debiti tra Nazione e Nazione; quelli di guerra e quelli privati ammontano a diecine, a centinaia di miliardi.

Tre sono le grandi Potenze creditrici: Stati Uniti, Inghilterra, Francia. Dopo la vittoria del Governo nazionale a Londra queste tre Nazioni seguono le stesse direttive politiche: non vogliono nè merci, nè servizi, vorrebbero il loro denaro da spendere nel loro Paese come meglio loro aggrada.

Questa politica fuori della realtà, inaugurata dagli Stati Uniti, ha creato quel sistema grazie al quale si pagano i vecchi debiti facendone dei nuovi, sempre più grandi, con più alti interessi. Da quasi dieci anni l'alta banca internazionale non conclude affari, ma si specializza in giuochi di prestigio. E' un metodo che ha dei limiti, sono stati raggiunti ed i nodi sono venuti al pettine.

Polemica

Tra la Neue Zuercher Zeitung e la stampa tedesca è in corso una polemica.

Il giornale svizzero ha scritto:

«Il debito interno dell'Inghilterra è di circa otto miliardi di sterline, quello francese di 430 miliardi di franchi, quello italiano di circa cento miliardi, quello tedesco raggiunge appena i dodici miliardi di marchi. Quando la Germania sarà liberata completamente dalle riparazioni ed avrà sistemato i suoi debiti privati, la sua ascesa economica non sarà così rapida da costituire un pericolo?».

A Berlino e a Francoforte si risponde:

«Coll'inflazione il Governo tedesco si è liberato dei debiti interni sino al 1923. Un alleggerimento del bilancio, ma i risparmiatori hanno perduto cento miliardi di marchi. Il popolo tedesco non ha più nè riserve, nè risparmi accumulati da intere generazioni. Malgrado i limitati debiti interni il contribuente tedesco è forse meno tassato di quello straniero?».

La Neue Zuercher Zeitung oggi replica:

«Le gravi ed acute difficoltà presenti e la situazione catastrofica del credito tedesco mettono in seconda linea ogni previsione per il futuro. Ma le necessità dell'ora velano la forza latente dell'organismo economico tedesco».

La rivolta dei «duri»

Al Governo MacDonald succederà a non lunga scadenza un Ministero conservatore presieduto da Baldwin? E' probabile. I dissensi in seno al Governo di Londra diventano di giorno in giorno più acuti.

I Comuni contano 470 deputati conservatori dei quali trecento hanno aderito all'ala destra del Partito ed al programma dei cosiddetti duri a morire. Anche il Cancelliere dello Scacchiere Nevile Chamberlain è con loro ed appoggia un programma ultra protezionista a cui si oppongono MacDonald, Thomas, Samuel e Snowden. Prima delle elezioni il Partito conservatore ha preparato un programma protezionista che ora vuole imporre integralmente ma incontra ostacoli da parte dei socialisti nazionali e dei liberali. Il conflitto è diventato acuto soprattutto per quanto riguarda le dogane difensive per il ferro e l'acciaio. Ora è stata nominata, per evitare il conflitto, una Commissione di studi. Ma in gennaio il problema dovrà essere affrontato e risolto.

Rialzo della sterlina

In una settimana il corso della sterlina a New York è salito da 3,23 dollari a 3,43. La svalutazione è diminuita dal 33 al 30 %.

Alcuni fattori di carattere provvisorio hanno contribuito a questo miglioramento: l'intervento della Banca d'Inghilterra; la situazione finanziaria americana che ha indotto i possessori inglesi di dollari a trasferire questi capitali in sterline; le dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni sul bilancio inglese e contro l'emissione di nuova moneta. Non esiste però nessuna ragione atta a far supporre che il valore della sterlina continuerà ad aumentare. Non si giungerà ad una stabilizzazione è anzi probabile che lentamente la valuta inglese debba perdere terreno.

Indice delle Borse

In una settimana il valore dei titoli nelle dieci più grandi Borse del mondo è diminuito del 2 %. Da una media di 42,4 il prezzo dei titoli è sceso a 41,5. Un leggero miglioramento si è notato soltanto alle Borse di Parigi e Stoccolma. Rispetto ad un indice cento nel 1927, le maggiori perdite sono state subite ancora alla Borsa di Amsterdam che è scesa al numero indice di 25,8 e le minori dalla Borsa di Milano che è scesa al numero indice di 62,2.

Fine 1927 = 100	Principio del 1929	14 Nov.	28 Nov.	5 Dic.	12 Dic.
Londra	102,6	43,5	38,7	38,1	37,1
Parigi	130,8	36,6	35,2	42,0	44,8
Bruxelles	135,8	33,3	28,7	27,6	26,3
Amsterdam	124,0	30,2	25,9	26,8	25,8
Stoccolma	109,5	32,8	29,1	25,2	27,0
Zurigo	101,0	47,2	42,9	39,8	39,3
Vienna	99,4	42,8	43,6	41,8	41,0
Praga	128,5	65,4	58,7	58,6	56,6
Milano	124,0	66,8	63,3	64,4	62,2
New York	177,5	59,3	60,5	49,7	46,4
Media 10 Borse	118,9	47,0	43,8	42,4	41,5

Commercio estero italiano

In novembre l'Italia ha importato 765 milioni di lire di merci, ne ha esportato per 808. In undici mesi il disavanzo della bilancia commerciale è sceso — rispetto allo scorso anno — da quattro miliardi e 615 milioni ad un miliardo e 615 milioni, differenza che è largamente coperta grazie alle entrate invisibili: industria dei forestieri, interessi dei crediti esteri, servizi della navigazione, rimesse degli emigranti. Queste cifre, come quelle sul continuo aumento della riserva aurea e della diminuita circolazione, sono la più convincente dimostrazione della solidità della lira.

Esportazioni tedesche

L'attivo della bilancia commerciale tedesca è il punto di partenza di tutti i calcoli sulla capacità di pagamento dei debiti esteri di questo Paese. Nel mese di novembre la Germania ha importato merci per 482 milioni di marchi e ne ha esportate per 749. Un attivo di 267 milioni di marchi. In ottobre questo attivo era stato di 396 ed in settembre di 387 milioni di marchi. Nel 1913 la media mensile delle esportazioni tedesche era di 841 milioni di marchi e delle importazioni di 891.

Niente di nuovo?

«Attraversiamo un triste momento storico. Mai i nostri lettori hanno dovuto superare giorni così gravi e pieni di apprensione, mai l'avvenire apparve così incerto. Nel nostro Paese vi è una generale prostrazione del commercio ed uno stato di panico. Migliaia di nostri poveri concittadini vedono avvicinarsi l'inverno senza lavoro, senza probabilità di ottenerne. In Russia la situazione è oscura, l'orizzonte della Europa è cupo; in India ed in Cina vi sono insurrezioni. E' un momento solenne e nessuno può essere indifferente allo sbocco di questi eventi come nessuno può prevedere la fine di questo stato di disordine. Non abbiamo per ora innanzi agli occhi che una probabilità: perdere dell'altra ricchezza. Ma nessuno deve disperare. Tutte le forze saranno coalizzate per resistere e vincere le calamità».

Quest'articolo è comparso or sono 74 anni, il 10 ottobre del 1857, nella rivista americana Harper's Weekly. Dopo un lungo periodo di depressione incominciò un'èra di fulmineo progresso negli Stati Uniti ed in Europa. Sarà ancora una volta così? E' probabile.

Il lettore.

La situazione dell'industria laniera

Biella, 16 sera.

Secondo una relazione dell'Associazione Fascista dell'industria laniera nella prima quindicina di novembre si è mantenuta su tutti i mercati, sia all'origine che sul Continente, l'animazione segnalata nell'ottobre.

Particolarmente attivo si è dimostrato il mercato australiano, che ha continuato a smaltire ingenti quantitativi di lana: principali compratori l'Inghilterra e il Giappone. La partecipazione giapponese agli acquisti in Australia si fa sempre più imponente: nella stagione in corso, il Giappone ha raggiunto in ordine di importanza il secondo posto, dopo l'Inghilterra, avendo assorbito il 21 % delle vendite totali. Il mercato del Capo, dopo un periodo d'incertezza dovuto alla questione monetaria, è ormai entrato in piena attività.

Nella seconda quindicina del mese sotto rassegna si è verificato un rallentamento degli affari, con conseguente indebolimento dei corsi. Il quantitativo eccezionalmente alto di lana messo in catalogo per le aste di Londra, iniziate il 24 novembre (circa 214.000 balle) ha dato la sensazione che le disponibilità esistenti sono più che sufficienti per coprire il fabbisogno dell'industria. Londra ha segnato in apertura un aumento del 5 % per le merinos, del 10-15 % per le incrociate, in confronto con la chiusura precedente (7 ottobre), ma nel successivo svolgimento delle aste il mercato è stato più facile; nè la nuova caduta della sterlina è valsa a spostare i prezzi in favore dei compratori. Anche in Australia, al Capo, in America e nella Nuova Zelanda (dove la stagione è incominciata il 28 novembre) la tendenza dei prezzi è tornata favorevole ai compratori. I dubbi che affacciavamo nella rassegna dello scorso mese circa la stabilità del livello allora raggiunto, si sono dimostrati rispondenti alla realtà delle cose. L'effervescenza degli affari, provocata dalla caduta della sterlina, è stata effimera; e dopo due mesi di intensa animazione commerciale, subentra ora una nuova fase di depressione dei corsi della materia prima.

Rimane però il risultato vantaggioso del rapido collocamento di forti quantitativi di lane greggie e di pettinati: la situazione statistica è, pertanto, notevolmente alleggerita. Un indice significativo è dato dalla sensibile diminuzione delle disponibilità di pettinato presso le pettinature per conto terzi in Germania, Francia, Belgio e Italia.

Gli scambi italo-svizzeri

310 milioni di avanzo in nove mesi

Roma, 17 sera.

Il traffico commerciale tra l'Italia e la Svizzera, nei primi nove mesi di quest'anno, presenta un attivo a nostro favore di circa 310 milioni di lire, assommando le esportazioni a circa 594 milioni e le importazioni a 284 milioni. L'Italia ha esportato in Svizzera: seta per 86 milioni, seta per quasi 41 milioni, seta artificiale per 37 milioni, pietre preziose lavorate per 35 milioni; agrumi per 23 milioni, frutta fresca per 29 milioni, ortaggi freschi per 33 milioni; automobili per 15 milioni. L'Italia, invece, ha importato, tra l'altro 40 milioni di lire per orologi; 34 milioni di formaggi; 25 milioni di seta artificiale; 30 milioni di macchine e loro parti; 21 milioni di tessuti di lana; 13 milioni di colori.

Tre grandi banche norvegesi hanno sospeso i pagamenti

Berlino, 17 sera.

Si ha da Oslo che tre delle più grandi Banche norvegesi, la «Norske Credit Bank» di Oslo, la «Bergens Privat Bank» e la «Hoenefoss und Oplands Privat Bank» hanno chiuso gli sportelli e sospeso i pagamenti. In seguito a questi dissesti finanziari, il Governo sta studiando la questione di chiudere le Borse a tempo indeterminato.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 17. — L'attività è diminuita nella riunione di stamane ed anche i prezzi di tutti i valori dopo un esordio fermissimo hanno ripiegato leggermente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend 3,50 % c.	73,45	73,30
100	Id. f. c.	73,60	73,40
100	Consol. 5 % c.	82,90	82,50
100	Id. f. c.	83 —	82,60
500	Torino 6 % c.	487,50	487,75
500	S. Paolo 5 %	487,75	487,50
100	Venezia 6 %	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1932	100,05	100 —
100	B. T. Nov. 1934	99,925	99,95
100	B. T. Nov. 1940	100,10	100 —
500	Banca d'Italia	1400 —	1400 —
500	Banca Comm.	1190 —	1183 —
500	Credito Ital.	701 —	700,50
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	641,25	641 —
250	Elettr. Sarde	— —	— —
250	Mediterranea	310 —	310 —
500	Meridionali	620 —	625 —
50	Cosulich	61 —	61 —
500	Rubattino	266 —	265 —
200	Navigaz. A. I.	71 —	70 —
250	Lloyd Sab.	109,75	110 —
25	Ciriè Lanzo	172 —	172 —
100	Italiana Gas	21 —	20,25
50	Stigo	54 —	54,50
250	Elettr. A. I.	93 —	93 —
125	Sip	67,75	67 —
400	Terni	257 —	256 —
100	P. C. E.	69 —	67,50
500	Savigliano	572 —	572 —
250	Nebiolo	116 —	116 —
200	Bauchiero	168 —	157,50
100	Tedeschi	53,50	52 —
200	Fiat	130,50	128 —
50	Monte Amiata	70 —	70 —
100	Montecatini	100,50	101 —
100	Ollomont	172 —	172 —
25	Schiapparelli	13 —	12 —
100	Mira Lanza	40 —	40,25
100	Cir	140 —	140 —
250	Monteponi	202 —	202 —
500	Acqua Potab.	408 —	406 —
100	Florio	34 —	33 —
100	Unica	— —	25 —
40	Viscosa	33,75	33,75
100	Châtillon	240 —	260 —
25	Valli Lanzo	20,50	20,50
500	Lane Borg.	— —	1030 —
600	Beni Stabili	532 —	530 —
70	Tensi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	90 —	89 —
500	Cart. Burgo	330 —	327,50
100	Pittaluga	28 —	27 —
50	Un. Cementi	45,50	45,50
50	Fornaci	251 —	252 —

Cambi: Parigi 76,75; New York 19,50.

MILANO, 17. — L'odierna seduta della nostra Borsa è trascorsa con un volume di affari piuttosto scarso e con sedeme particolarmente all'esordio diffuse nei principali reparti. Meno attivi anche i titoli statali con la Rendita 3,50 % invariata a 73,42,5 e il Consolidato 5 % lievemente meno sostenuto fra 82-82,50-82,65 e 82,57,5 per fine corrente mese. Quasi senza variazione bancari, trasporti e alimentari. Maggiormente oscillanti le Edison fra 425-432; Viscosa 282-282-284; Terni 251-256; Pirelli It. 571-560; Stampati 577-536-558; Cementi 323-321; Tarsi 173-154-158; Beni Stabili 537-533,50-534; Fiat 131-127-128,75; Unes 24,50-25,50. Dopo il listino migliore.

Rend. 3,50 % 73,40; Cons. 5 % fm. 82,575; B. Italia 1389; B. Comm. 1187; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 11; Cons. M. 641,50; Mediterr. 313; Meridion. 614; Costruz. V. 118; Cosulich 61; Rubattino 260; Libera T. 25,75; Cot. Cantoni 1600; Olcese 172; Furter 70; V. Olona 160; V. Seriana 80; V. Ticino 80; Stampati 538; Cantoni Coats 335; Lin. Can. Naz. 131,50; Rossari V. 290; Rotondi 310; Tosi 70; Coton. Merid. 22,25; Un. Manif. 225; Lan. Gavardo 618; Rossi 2140; Targetti 54; Cascami Seta 231; Bemberg 45,75; Châtillon 248; Pacchetti 30; Ansaldo 27,50; Ilva 110,00; Metall. It. 147; Amiata 70; Montecatini 100,75; Dalmine 119,50; Breda 25,50; Bianchi 34,75; Isotta 17; Fiat 128,75; Miani Silv. 7,75; Reggiane 41,50; Adriat. Elettr. 156,25; Brioschi 140; Cieli 152; Dinamo 135; Bresciana 175,00; Valdarno 118; Alta Italia 91; Emiliana 251; Trezzo Adda 257; Adamello 92,00; Sesia 46,50; Edison 432; Id. Postergate 352; Sip 67; Tirso 156; Lig. Tosc. 217,50; Viscosa 285; Merid. Elettr. 170; Terni 256; Ferr. Elettr. 25,50; Italcable 62; Tecnomasio 45; Distill. It. 76; Eridania 243; Ind. Zucch. 685; Raff. L. L. 640; Italgas 21; M. Lanza 39,50; Petroli It. 8; Aedes 101; Fond. Rec. 3; Id. id. 7 % 39; F. Rustici 5,50; Beni Stab. 534; Saturnia 71; Pastificio Barosi 13,25; Alb. Venezia 26,25; Italo Am. 45; Pirelli It. 562; Rinascente 10,50; Pirelli e C. 164; Brasital 38; Dell'Acqua 116,50; Vedetta 85; Venezie 3,50 % 79,50; Cred. Venezia 5 % 455; Id. id. 6 % 490,50; Cons. terr. 4 % 387; Id. id. 5,50 % 456; Cons. Miglior. 6 % 475; B. Tesoro 5 % 1934 99,90; Id. id. 1940 100,055. — CAMBI: Londra 68; New York tel. 19,50, ch. 19,50.

GENOVA, 17. — Borsa quasi inattiva. In ribasso di frazione il Consolidato, sostenuta invece la Rendita. Prezzi dei titoli azionari quasi stazionari. Cambi più fermi.

Rend. 3,50 % fm. 73,20; Cons. 5 % fm. 82,50, cont. 82,40; Venezie 3,50 % 79,30; B. Italia 1390; B. Comm. 1186; B. Roma 106; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 12; Meridion. 618; Mediterr. 308; Rubattino 262; Lloyd Sabaudo 108,50; Alta It. 66; La Polare 86; Snia 33,75; Châtillon 250; Montecatini 100; Ilva 109,50; Ansaldo 28; San Giorgio 150; Fiat 129,50; Ed. Elettr. 35; Sele 216,50; Sip 67,50; Terni 253; Eridania 241; Ind. Zucch. 632; Raff. L. L. 640; Distill. It. 74; Molini A. I. 309; Aedes 101; Beni Stab. 537. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 67,50; New York 19,45.

ROMA, 17. — Rend. 3,50 % cont. 73,30; fm. 73,40; Cons. 5 % cont. 82,45, fm. 82,60; Venezie 3,50 % 79,50; Cons. Miglior. 6 % 475; B. Italia 1387; Cred. Fond. 458; B. Comm. 1185; Cred. It. 700,50; B. Roma 105,50; Meridion. 623; Tram 141; Rubattino 262; Snia 33,75; Metall. It. 147; Ilva 109,50; Montecatini 100,50; Ansaldo 28; Fiat 127,50; Terni 251; Elettr. Gas 146; Azoto 65; Bon. Zucch. 84,80; F. Rustici 7,00; Immobiliare 610; B. Stabili 533; Impr. Fond. 95,50; Risanamento 738; Acqua Marcia 970. — Parigi 76,50; Londra 67,50; New York 19,45.

TRIESTE, 17. — Rend. 3,50 % fm. 73,50; Cons. 5 % fm. 82,85; Venezie 3,50 % 79,60; B. Comm. Triest. 406; Adria 60; Cosulich 61,75; Libera T. 26; Lloyd 535; Assic. Gen. 2010. — CAMBI: Parigi 79; Londra 68,30; New York 19,46; Zurigo 392; Madrid 170; Amsterdam 787; Berlino 474; Praga 59,25; Zagabria 35,32,5; Bruxelles 277,50.

Due Banche norvegesi chiudono gli sportelli

Oslo, 17 sera.

Due Banche private, la «Norske Credit Bank» di Oslo e la «Bergen Privat Bank» di Bergen e di Oslo hanno sospeso i pagamenti a partire da oggi. A domanda di questi stabilimenti, il Governo, applicando l'articolo speciale della legislazione bancaria, ha deciso che i pagamenti saranno rinviati di tre mesi, ciò che darà a queste Banche il tempo necessario per far riuscire le trattative impegnate allo scopo della riorganizzazione.

Circa la sospensione dei pagamenti di queste due Banche, si fa osservare che l'articolo speciale della legislazione bancaria prevede queste moratorie ed autorizza le Banche a proseguire le operazioni con i loro vecchi clienti, ma non permette operazioni di prestiti a nuovi clienti e rimborsi di depositi in corso.

Tra le principali ragioni date come spiegazione dell'interruzione dei pagamenti, si insiste particolarmente sulla crisi internazionale.

Le due Banche avevano particolarmente sperato di poter concludere le trattative in corso, ma, quando queste speranze sono svanite hanno dovuto domandare al Governo che accordasse loro il tempo generalmente necessario. La notizia di questa specie di moratoria accordata virtualmente alle due Banche, allo scopo di metterle in grado di condurre a buon fine i loro sforzi per la propria riorganizzazione, ha causato una grande sorpresa. I giornali mettono in rilievo che esse hanno una maggioranza di potenti amici nel mondo degli affari ed in conseguenza considerano con fiducia la possibilità di rimettersi a galla, su basi solide.

Le perdite delle Banche del Sud Africa

Londra, 17 sera.

Il Sud-Africa è l'unico dei «Dominions» inglesi che abbia conservato la parità aurea. Per questo forse i giornali londinesi tendono a metter volentieri in evidenza gli imbarazzi provocati da tale persistente fedeltà all'oro.

Secondo il *Times*, un rapporto del direttore della Banca di Riserva Sud-africana annuncia che le perdite subite dalla Banca ammontano al 50 per cento sopra un ammontare di sterline 9.500.000. Tutte le riserve e metà del capitale sociale sono così dileguati.

Questo è avvenuto perchè mentre la maggior parte delle obbligazioni delle Banche erano pagabili in oro, i crediti lo erano invece in sterline. Abbandonando il «gold standard», anche le passività sarebbero state pagate in sterline e non sarebbe stato necessario subire delle perdite. Se il Sud-Africa fosse una grande Nazione creditrice, la sua aderenza alla parità aurea potrebbe sembrare vantaggiosa, sebbene, sotto tale aspetto, l'esperienza della Gran Brettagna sia molto probatoria perchè la parità aurea vi divenne illusoria in quanto molti debitori mancarono al pagamento dei debiti perchè l'oro necessario a tale operazione era diventato troppo caro. Ma una Nazione debitrice od esportatrice come il Sud-Africa — osserva il Times — non può avere vantaggio alcuno da tale politica, salvo quello di avvantaggiarsi nei suoi pagamenti in sterline. Questo sembra però ben piccolo in confronto con le perdite e le perturbazioni causate al commercio di esportazione.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Carbonifera di Savona, in liquid., presso Soc. Torinese Industria Gas Elettricità, via XX Settembre 41, ore 11 (7-1-932 stessa ora).

— Soc. An. Bussi e Malcotti, in liquidazione, corso Re Umberto 3, ore 11, straordinaria.

— Soc. Editrice Periodici Sportivi, presso Circolo «Mario Gioda», via Principe Amedeo n. 10, ore 21, straordinaria (ore 22 stesso giorno).

— Soc. Italiana Glicerina, presso Soc. Italiana per il Gas, via XX Settembre 41, ore 10, ord. e straord. (7-1-932 stessa ora).

Genova. — Raffineria Italiana Olii per trasformatori, via Haiti 6, ore 10.

— Soc. An. Remund e C., in liquid., Palazzo Nuova Borsa 80, ore 11.

— Soc. An. Internazionale per la fabbricazione di pitture sottomarine, colori e vernici, vico Mele 2, ore 14, straord. (30-12 stessa ora).

— «Sorima», Soc. Ricuperi Marittimi, via Dante 2, ore 15.

Milano. — Soc. Alberghi Ristoranti Pineta Adriatica, via Bronzetti 20, ore 21, straord.

— Soc. An. Edilizia «Viale Brianza», via Santa Maria Valle 5, ore 10 (8-1-1932 stessa ora).

— Soc. Italiana Ossigeno ed altri Gas, piazza Castello 3, ore 11, straord.

Napoli. — Soc. An. Alemagna Tommaso, via Poliero 18, ore 12, straord. (ore 16 stesso giorno).

Roma. — «Palma Dura», via Nomentana n. 41, ore 10, straord. (19-12 stessa ora).

Uomini e cose dello sport

L'accavallatore

L'Agro, che da oltre Roma si estende fino al Tirreno, è formato da una pianura, immensa ed uniforme, sopra la quale lo sguardo può spaziare fino al limite dell'orizzonte, non ostacolato da alcun impedimento.

Vivono in questa vasta prateria, vaganti in libertà, numerosi gli armenti di cavalli e di buoi, solo vigilati dai butteri che, veri centauri mitologici, cavalcando attraverso la terra grassa, ne prendono di loro cura.

Stormi immensi di pavoncelle, di oche e di altra selvaggina minore, svernano nell'Agro romano che offre loro abbondante mangime e non poca tranquillità. Data la natura del terreno e la diffidenza della selvaggina, non è possibile all'uomo, cui non è dato nascondersi in alcun modo, giungerle a portata di fucile. Appena all'orizzonte si delinea qualche cosa di sospetto, gli stormi si alzano veloci, per poi riposarsi lontani, quasi irridendo a chi li vuole insidiare.

Per avere ragione della diffidenza della selvaggina, l'uomo ideò un mezzo di caccia intonato all'ambiente e veramente geniale, che dette il nome, con vocabolo prettamente romanesco, a chi lo pratica di accavallatore.

E' indispensabile per l'esercizio di questa caccia, disporre di un cavallo, assai alto al garrese e possibilmente con mantello baio. L'animale deve essere docile, intelligente, indovinare, direi quasi, il pensiero di chi lo conduce ed ubbidire in maniera passiva, senza mai rifiutarsi, ai richiami.

E' necessaria una lunga istruzione prima che il cavallo abbia acquistati tanti requisiti, senza i quali l'accavallatore non potrebbe, in modo certo, sperare nella riuscita della caccia.

Avvistato uno stormo di selvatici che posa tranquillo sul terreno, l'uomo, postosi sopra il vento, si nasconde dietro il cavallo, all'altezza del garrese. L'animale, istruito, inizia una marcia circolare e si stringe, passo passo, verso la selvaggina, brucando l'erba e fermandosi tratto tratto, quasi fosse una delle tante bestie al pascolo e della quali la selvaggina non ha timore alcuno, anzi ne ricerca la vicinanza. Il cacciatore, con leggeri tocchi di mano alla criniera e piccole strappate di capezza, regola il cammino e dirige il cavallo, pronto a fermarlo se nota qualche agitazione negli uccelli insidiati. E con studiata lentezza l'accavallatore si accosta sempre più allo stormo; il cavallo avanza ognora più guardingo, fino a quando una strappata più forte lo immobilizza: allora la bestia intelligente, abbassa il collo come in cerca di pastura.

E' il momento di sparare. L'uomo spiana guardingo il fucile appoggiandolo sul collo del cavallo presso il garrese: improvvisa una scarica colpisce i selvatici che, fidenti, non avevano curato l'accostarsi del quadrupede e ne abbatte un gran numero.

Allo stesso modo, e con più facilità l'accavallatore usa avvicinare i numerosi branchi di palmipedi che durante la notte sostano in piccoli specchi di acqua o lungo canali di bonifica.

Ricordo di avere assistito un giorno al portarsi di un accavallatore sopra un branco di oche. L'insidia durò ben più di un'ora e fu coronata da completo successo. Ma ciò che mi stupì fu l'osservare come il cavallo, a grande galoppo, inseguisse un'oca ferita, la quale, a piccoli voli, tentava di mettersi in salvo e che, raggiunta, venisse da questo, con alcune dentate, uccisa. Mi informò il proprietario che sempre, senza che gli fosse stato insegnato, il cavallo istintivamente finiva i feriti.

L'accavallatore deve avere doti speciali: possedere nervi calmissimi, non temere la cattiva stagione — più il tempo è inclemente e più è facile sorprendere i selvatici — non avvilirsi se un'insidia non gli riesce. E quando il rombo cupo, fortissimo del suo grosso fucile fa sobbalzare e fuggire all'impazzata gli armenti vicini, si può con certezza affermare che la giornata è stata buona e che un giusto premio ha coronato le di lui fatiche.

U. B.

Una serata schermistica a Vercelli con l'intervento di Augusto Turati

Vercelli, 16 notte.

Martedì sera 22 corrente avrà luogo al nostro Teatro lirico una importantissima serata schermistica con la partecipazione di valorosi campioni e con l'intervento di S. E. Augusto Turati che sosterrà un assalto accademico alla sciabola con il maestro comm. Francesco Visconti. Il programma della serata è stato così fissato:

1. ing. Tieghi (Milano) contro F. Heinz (Pro Vercelli), spada 10 colpi; 2. prof. dott. Mario Dogliotti (campione piemontese fioretto 1929-30) contro G. Francese (Pro Vercelli), fioretto 10 colpi; 3. Mario Brusati (Milano - campione italiano universitario) contro Luigi Belvisotti (Pro Vercelli), spada 10 colpi; 4. dottor Giorgio Rastelli (camp. olimpionico universitario) contro avv. Mario Germano (Pro Vercelli - camp. piemontese di spada 1930-31), spada 10 colpi; 5. maestro B. Madonna (5.o Regg. Artiglieria da Campagna) contro maestro G. Palmieri (53.o Fanteria - Vercelli), sciabola 12 colpi; 6. Marcello Bertinetti (Pro Vercelli) contro avversario da destinarsi, spada 10 colpi; 7. Carlo Agostoni (camp. italiano spada 1931) contro capitano Alfredo Pezzana (Pro Vercelli), spada 10 colpi; 8. S. E. Augusto Turati contro maestro comm. Francesco Visconti, sciabola, assalto accademico.

Ciclismo

Di Paco non parteciperà al Giro d'Italia

Parigi, 17 sera.

Di Paco preferisce il Giro di Francia al Giro d'Italia. Il popolare corridore toscano ha infatti rilasciato al redattore sportivo di un foglio serale parigino la seguente dichiarazione:

«Intendo disputare in Italia soltanto le corse valevoli per il campionato italiano e non ho l'intenzione di correre il Giro d'Italia, poichè la mia marca si asterrà probabilmente. Spero dunque di potermi riservare per il *Tour de France*».

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

L'affluenza dei tagliandi

per gli incontri della XII giornata

Fra i molti tagliandi del match Italia-Ungheria controllati fino ad oggi dal nostro ufficio apposito, nessuno ha realizzato il punteggio completo. Sono abbastanza numerosi, invece, coloro che hanno pronosticato esattamente il risultato finale e quello parziale dei due tempi. Restano, però, ancora moltissimi tagliandi da controllare. Non è da escludersi perciò, che la situazione possa subire sostanziali mutamenti.

Intanto continuano a giungere numerosi i tagliandi per le partite di domenica prossima fra le quali è compresa quella che porrà di fronte il Torino e la Juventus. La rivalità fra le due squadre concittadine è una tradizione del calcio torinese. Gli appassionati, divisi in due numerosissime legioni, non nascondono le loro simpatie per l'una o per l'altra squadra, a seconda della loro appartenenza alla legione granata o a quella bianco-nera. Le preferenze appaiono chiaramente dai tagliandi che i concorrenti ci inviano: L'juventino adopera i tagliandi tentando le più varie combinazioni, ma insistendo quasi esclusivamente sulla vittoria della squadra bianconera; il granata segue invece la via esattamente opposta.

Tutti inviano il numero massimo possibile di tagliandi, quasi che l'intensificata partecipazione al Concorso possa parimenti aumentare l'efficenza della squadra del cuore e, quindi, le probabilità di successo.

Pugilato

Due fratelli sul ring

Londra, 17 sera.

A Londra, dinanzi a un enorme pubblico, Kid Berg dava giorni or sono un poco rallegrante spettacolo di una vittoria riportata in seguito a un brusco ritiro del suo avversario. A Sheffield ieri notte due fratelli, quasi sconosciuti negli ambienti sportivi paesani, offrivano per contro il più impressionante spettacolo di accanimento pugilistico al quale abbiano sin qui assistito gli appassionati del ring. Dovevano misurarsi ieri notte Austin Brown e Harry Dean; solo pochi minuti prima dello scontro gli organizzatori apprendevano che il Dean, colto da leggera indisposizione, non poteva partecipare alla lotta. Si cercò in fretta un sostituto, ma senza successo, sino a che il fratello di Austin a nome Edgardo, consentì ad occupare il posto lasciato vacante da Dean. Il pubblico accolse con applausi i due combattenti ma non venne informato dell'avvenuta sostituzione. Al contrario, l'arbitro annunciò all'inizio dello scontro che i combattenti erano Nipper Brown e Bombardier Austin. Lo scontro doveva trasformarsi poco dopo in un vero e proprio combattimento. Mai fino ad allora si erano visti due pugilisti combattere con tanta violenza, cadere a terra per rialzarsi e riprendere con rinnovato accanimento la lotta.

Lo scontro era di otto rounds, ma al sesto i due pugilisti si dichiararono incapaci di continuare il match. Bombardier Austin era caduto otto volte nello scontro e si era otto volte rialzato; senonchè, a metà del sesto round, un pugno di Nipper lo metteva definitivamente fuori combattimento. L'arbitro aveva appena alzato il braccio per il computo dei minuti quando il vincitore perdeva a sua volta i sensi e cadeva a terra a lato del fratello. L'uno e l'altro sono stati trasportati svenuti nella loro stanzetta, ove poco dopo giungeva l'arbitro per informare Austin Brown della vittoria da lui riportata sul fratello.

Cavagnoli batte anche Dubrueil

Lione, 17 sera.

Ieri sera sul ring del Grand Palais il peso mosca italiano Cavagnoli incontrava il campione locale Dubrueil in un match di dieci riprese di tre minuti.

L'italiano, dopo una prima ripresa di osservazione, partiva all'attacco e nonostante un ottimo giuoco di arresti e contro-risposte del francese marcava ad ogni ripresa dei punti a suo vantaggio tanto che alla fine dell'incontro il verdetto fu in suo favore. La decisione che dava la vittoria all'italiano, per quanto pronunziata alla unanimità dai tre giudici, provocò qualche protesta da parte di quei partigiani del campione locale che durante l'incontro non vedevano, sottolineandoli con applausi, che i colpi più o meno classici del lionese anche se questi colpi, invece di colpire bersagli utili andavano a finire sui guanti dell'italiano o sulle spalle o sulle braccia ove facevano più rumore che male.

Nella stessa riunione, in un match preliminare l'italiano Spagnoli, era battuto di misura ai punti dal francese Morellon.

Ciclismo

Il campionato piemontese di «cross-country» patrocinato da «La Stampa»

Il commissario dell'U.V.I. ha comunicato in data di ieri le gare e campionati di «cross-country» ciclistici che avranno luogo nella corrente stagione invernale. Ha omologato le seguenti gare: O.N.D. Rionale Marengo, 18 ottobre 1931-IX, cat. IV, chilometri 105: 1. Valacchi Nino (A. Figino); 2. Scazzola Aurelio (Fulgor di Savona); 3. Fassino Mario (Spa); 4. Gunsco F. (Pedale Astigiano). — Gruppo Sportivo «Spa», 22 novembre 1931-X. Campionato Sociale tutte le categorie. Km. 65: 1. Moretti D.; 2. Fassino M.; 3. Clerico A.; 4. Ferrini L.; 5. Dughera C.

Ha approvato la corsa dell'U. S. Pilonetto («cross-country») che avrà luogo il 27 dicembre fissando date delle varie prove di campionato sociale: 1) Asti, alla S. S. Pedale Astigiano, da disputarsi il 10-1-X; 2) Torino, Gruppo Sportivo «Spa», il 17 gennaio X.

Campionato piemontese: 24 gennaio - X; sotto il patrocinio del giornale «La Stampa», a cura del C. R. Piemontese e colla collaborazione della Società Torinesi verrà organizzato il Campionato Piemontese di «cross» che si svolgerà nei dintorni di Rivoli. I primi classificati verranno inviati a disputare il Campionato Italiano che si correrà a Bologna il 31 gennaio X.

La robusta e utilissima motoleggera D K W 175 c. c. completa di impianto illuminazione elettrica (valore L. 2750) messa in palio dalla Ditta Rag. Bruno Cavani, Bologna, via del Porto, 14, rappresentante generale per l'Italia dei motori D K W, che sarà assegnata al vincitore assoluto del nostro IV. Concorso Pronostici indipendente sul Campionato di Calcio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Dicembre 1931-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	12	3	coperto	
Milano	9	0	½ cop.	
Genova	14	9	coperto	mosso
Venezia	6	6	½ cop.	l. mosso
Firenze	6	0	coperto	
Ancona	11	3	½ cop.	
Bologna	7	1	nebbia	
Napoli	12	9	coperto	calmo
Taranto	14	7	½ cop.	l. mosso
Palermo	18	8	»	»
Catania	14	7	»	»
Cagliari	11	5	coperto	»
Tripoli	16	4	sereno	»
Messina	15	11	coperto	agitato
Trieste	9	0	»	calmo
Trento	6	—3	½ cop.	
Fiume	13	6	coperto	l. mosso
Bari	12	5	½ cop.	calmo
Sanremo	14	10	coperto	l. mosso
Rodi	14	10	½ cop.	mosso

Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 15 al 16 +1,8
Massima del giorno 16 +8,4

In città (Stazione Martinat):

Minima notte dal 15 al 16 +4
Massima del giorno 16 +6
Pressione barometrica (ore 9) 741

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 19: Comunicati del Consorzio agrari — Ore 19,15: Musica riprodotta — 19,40: Comunicati del Dopolavoro — 19,45: Dischi — 20,30: «Consigli utili alla massaia» (lettura) — 20,35: Trasmissione dell'opera «Le donne curiose», di Wolf Ferrari, diretta dal maestro Pedrollo. Negli intervalli: Notiziario cinematografico; Conversazione di Gigi Michelotti: «Anno radiofonico». Giornale radio. Dopo l'opera: ultime notizie.

Ore 21: Roma-Napoli: Concerto strumentale; Bruxelles: Gran concerto europeo; Budapest: Concerto; Londra: Lettura e concerto di viola; Kalisberg: Orfeo di Gluck; Muehlacker: Improvvisazioni romantiche; Parigi: Concerto; Praga: «relais» con Bruxelles; Radio Suisse: Concerto; Tolosa: Varie; Varsavia: «relais» con Bruxelles; Vienna: Idem.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Nella giovane età di anni 19, mentre tutto gli sorrideva nella vita, colpito da morbo crudele, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione Papale, rendeva l'anima eletta a Dio

Francesco Passera

Costernatissimi ne danno il doloroso annunzio: il papà Michele, la desolata mamma Scala Giuseppina; i fratelli Pietro colla consorte Scala Anna e bimbi; Giovanni colla consorte Scala Angela e la cara fidanzata; i nonni, zie, zii e parenti.

I funerali avranno luogo sabato 19, alle ore 8, partendo da via Pietro Micca n. 20.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia, particolarmente il Dott. Fubini Adolfo che amorosamente lo assistette, unitamente alle Pie Suore Nazzarene.

Camerini S. A. - 1a Casa On. Fun. - Tel. 44-029

Oggi ritornava fra gli Angioli

Giustetti Beppe

d'anni 9

Straziati da tanto dolore ne danno l'annuncio il papà Guido, la mamma Teresita Missorta, la sorella Tina, i nonni, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 18 corr. alle ore 14,30, partendo da via Bidone, N. 25.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Giustetti & Mattoeda ed il Personale con profondo dolore annunciano la perdita di

Giustetti Beppe

Figlio del comproprietario Sig. Guido Giustetti.

Genta Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

E' mancata ai suoi cari, con santa rassegnazione

Franco Ernesta n. Viarisio

d'anni 29

Il marito inconsolabile, i genitori e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo venerdì 18 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Vittorio Amedeo 21.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Sabato 19 dicembre alle ore 11 nella Chiesa di Santa Barbara sarà celebrata la Messa funebre anniversaria in suffragio dell'anima del compianto

Cav. Ing. Agostino Nasi

La Famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

MEMENTO

Nel primo anniversario della perdita del compianto VERA SAVIO verrà celebrata una Messa a suffragio, oggi 17, alle ore 11, nella Chiesa Cimitero Generale. I figli ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Stamane 17 corrente, anniversario compianto Suor MARIA CAROLINA BOSCO, verrà celebrata una Messa di suffragio, ore 9, nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Sabato 19 corrente, primo anniversario della morte del compianto MAUTINO GIORGIO, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, alle ore 10, sarà luogo la Messa in suffragio. La consorte ed i figli ringraziano le persone che si uniranno alle loro preghiere.